LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Venerdì 21 Marzo 1919 ROMA Venerdì 21 Marzo 1919 QUARTA EDIZIONE Num. 77

Comincia domani a Parigi la discussione dei problemi italiani

La tesi italiana dell'abbinamento accolta alla Conferenza della pace

(Per telegrafo dal Direttore della "Tribuna")

PARIGI, 20, ore 2.

Come sapete, ieri vi furono varii scambii di idee fra i capi dei Governi alleati. Non si trattava di entrare nella sostanza dei massimi problemi ancora sospesi; bensì di fissare le norme generali per affrettarne la possibile soluzione. Ora queste conversazioni sembra abbiano portato al riconoscimento dei due seguenti punti essenziali: Primo, *la necessità di condurre a termine nel tempo più breve la convenzione che dovrà essere imposta alla Germania e che comprenderà — oltrechè le clausole militari già preparate — le clausole economiche e territoriali, come pure quelle riferentisi alla Società delle Nazioni.* — Secondo, *preparare nello stesso tempo la convenzione che fisserà le nuove frontiere dell'Italia.*

Possiamo dunque fare due constatazioni: anzitutto, quella che la tesi americana per una rapida conclusione della pace ha preso il sopravvento sopra la tesi che tendeva a limitarsi alla imposizione alla Germania di una semplice convenzione militare permanente. In secondo luogo, gli americani hanno compreso il dovere di integrare i loro programmi, includendovi la definizione dei problemi italiani.

Resta così pienamente giustificata la questione che sollevai nei miei primi dispacci, al mio ritorno a Parigi. Non intendo dire che l'allarme, con quei dispacci gettato, avesse la sua ragione d'essere in un'intenzione contraria da parte degli americani. Può essere benissimo che gli americani non avessero sin da principio nessuna obbiezione all'inclusione dei problemi italiani in quello che sarà il cómpito centrale della Conferenza; anzi, la facilità con cui il punto di vista italiano è stato subito accettato, corrobora questa supposizione. Rimane però il fatto che, nelle prime enunciazioni assolutamente private del programma americano dei lavori, nulla era detto in proposito; quindi nulla si perdeva a richiamare su questo punto la pubblica attenzione.

Posso aggiungervi che la decisione di Lloyd George a rimandare la sua partenza per Londra onde consacrarsi tutto alla Conferenza, è intimamente connessa con l'impostazione di un nuovo piano di lavori a base così larga, da includervi tutti i problemi politici e territoriali principali.

Oggi la Conferenza ha esaminate le frontiere orientali della Germania, tanto quelle con la Polonia, quanto quelle con la Boemia. La Conferenza si proponeva — quando le ne rimanesse il tempo — di esaminare anche la frontiera settentrionale con la Danimarca, come pure il problema dell'Austria tedesca, rispetto al quale la Commissione territoriale centrale propone una formula che impone alla Germania di rispettarne l'indipendenza. Ciò che sembra significare: non si farebbe nessuna opposizione, qualora la volontà di unirsi alla Germania fosse dimostrata in modo evidente e spontaneo da parte degli austriaci tedeschi.

Infine, sempre nella seduta odierna, la Delegazione britannica si proponeva di invitare il Consiglio alleato a regolare la sorte delle colonie tedesche ed a fissare il mandato delle potenze incaricate di amministrarle. Qualora i lavori potessero veramente svolgersi con questo ritmo, non sarebbe impossibile che le due convenzioni — cioè quella riguardante la Germania e quella riguardante le frontiere dell'Italia — possano essere elaborate dentro i quindici giorni indicati nella lettera da Wilson, Clémenceau ed Orlando, diretta a Lloyd George.

Si deve anche avvertire che gli accordi riguardo a queste due massime questioni vengono preparati mediante colloqui particolari fra i capi delle varie delegazioni; cosicchè, qualora questi riescano ad accordarsi, l'opera della Conferenza si ridurrebbe a prendere atto delle decisioni a cui si fosse arrivati.

Da mie ultime informazioni risulta che i problemi italiani verrebbero affrontati nelle sedute fra giovedì e sabato.

O. Malagodi.

L'opinione pubblica italiana e, possiamo dire, tutta quella parte dell'opinione pubblica mondiale che è veramente sollecita degli interessi della pace e della più rapida possibile conclusione di essa, apprenderanno con la più viva soddisfazione la notizia che la delicatissima discussione di questi ultimi giorni a Parigi si sia risolta nel modo che appariva più conforme alla logica, alla giustizia, e insieme agli interessi generali; con l'accoglimento della tesi che i preliminari di pace da imporre alla Germania non potessero soltanto limitarsi alla definizione delle clausole militari, ma dovessero necessariamente contenere le condizioni territoriali, quelle economiche e quelle politiche; e infine che — ciò che costituiva la tesi italiana — che insieme con le clausole territoriali da imporre alla Germania nei riguardi dei suoi confini con la Francia dovesse abbinarsi anche la definizione tra alleati delle questioni di confine italiane nei riguardi dell'ex impero degli Absburgo.

In questo modo soltanto si serve alla logica e si serve alla giustizia, in quanto che in questo modo soltanto è possibile che i preliminari di pace che saranno consacrati ed imposti dall'alleanza vittoriosa corrispondano integralmente ai patti di guerra che tra alleati erano stati convenuti, e ciò indipendentemente dal cavillo giuridico se e quale sia il sopravvivente nemico cui imporre i preliminari stessi. In questo solo modo, infine, i preliminari potranno contenere già in sè e assicurare veramente la Pace, tutta la Pace.

Cadono così, con l'onore reso prima di tutto ai trattati, tutti gli obliqui tentativi di quelle sempre più isolate frazioni di pubblica opinione alleata che in questi giorni s'erano fatte sostenitrici di tesi cavillose che in ultima analisi ad altro non tendevano o mettevano capo che a una menomazione del principio d'autorità dei trattati stessi. Siamo ben lungi dal volere includere fra tali tentativi il silenzio americano circa la questione d'abbinamento o meno riguardante l'Italia; chè anzi — come bene il Direttore della *Tribuna* osserva nel suo telegramma — la prontezza e la facilità con cui la Delegazione americana ha acceduto al punto di vista italiano è prova che quel silenzio non era intenzionale nel senso d'una prevista esclusione. La Delegazione americana non poteva infatti non rendersi subito conto della necessità di richiamarsi, nel definire quale dovesse essere la portata dei preliminari di pace, unicamente alla norma dei trattati di guerra, sebbene ella ne fosse estranea. E notiamo anche come l'avere così ancora una volta ristabilito il principio d'autorità dei trattati sia stato il miglior modo di fondare su solide basi morali quell'istituto di contratto internazionale che vuole essere il principale risultato della Conferenza, cioè la Società delle Nazioni.

Un grande passo si è fatto, con soddisfazione di tutti. Ora che la via da battere è trovata, possiamo augurare con più fidente animo che alla definizione del merito delle pur vaste e complesse questioni si possa arrivare in quel breve termine che è ogni giorno di più interesse di tutti di realizzare.

L'accordo raggiunto su due punti essenziali

Le frontiere dell'Italia

PARIGI, 19.

Il «Temps» scrive: Sembra che nelle deliberazioni prese ieri tra i Capi dei governi alleati si sia raggiunto l'accordo su due punti essenziali:

Primo — sulla necessità di terminare al più presto la Convenzione che dovrà essere imposta alla Germania e che comprenderà, oltre le clausole militari, navali ed aeree, anche quelle territoriali e finanziarie, e quella relativa alla Società delle Nazioni;

Secondo — la necessità di preparare contemporaneamente la Convenzione che delimiterà le frontiere italiane.

Il giornale aggiunge che sembra possibile elaborare queste due Convenzioni nel tempo di quindici giorni, indicato da Clémenceau, da Wilson e da Orlando nella loro lettera a Lloyd George.

Le rivendicazioni italiane difese da W. Warren

PARIGI, 19, ore 23.

Nel Tempo di stasera si leggono le dichiarazioni dell'eminente pubblicista americano Whitney Warren suggeritegli dalle discussioni che da qualche tempo si svolgono intorno alle rivendicazioni italiane; e tali dichiarazioni non sono che una calorosa difesa delle nostre legittime domande. Whitney Warren sostiene quelle concernenti la Dalmazia in nome del diritto naturale, in nome del Patto di Londra, in nome della sicurezza d'Italia. A questo proposito dice fra l'altro: «L'Italia non è più padrona dei propri destini se non ha la sua parte della costa dalmata, di quanto la Francia non lo sia se non si estendesse fino al Reno».

Parlando poi dei jugoslavi ricorda le seguenti verità:

Durante la guerra i croati e gli sloveni combatterono sotto la bandiera austriaca, essi furono tra i nemici i più feroci, i più implacabili; gli Absburgo non hanno mai dubitato della loro fedeltà, perciò l'Intesa non ha alcuna ragione sentimentale per favorire dei popoli che le furono sempre ostili durante l'aspra lotta. Dopo aver esaurientemente dimostrata la necessità della nostra occupazione dei punti strategici della Dalmazia, l'illustre pubblicista discorre di Fiume, ossia non ne discorre che per concludere, dopo aver dimostrato con le cifre alla mano, che la popolazione italiana vi è in prevalenza. Dice che l'esame di queste cifre dimostra a chi deve essere attribuita Fiume secondo le più elementari leggi dell'equità. Whitney Warren dichiara infine di non comprendere come di fronte a tanti giusti motivi, l'Intesa non sostenga energicamente le nostre legittime rivendicazioni, tanto più che vi sono anche delle necessità economiche — egli dice testualmente. — «L'interesse dell'Europa, l'interesse dell'Umanità esigono che si venga in aiuto dell'Italia senza mercanteggiare».

Per darvi un'idea dell'importanza che il Tempo attribuisce a tali dichiarazioni vi basti sapere che l'articolo è intitolato: Sosteniamo l'Italia!

Sarti.

Il comunicato ufficiale

PARIGI, 19 (Ufficiale).

Il Comitato Supremo degli Alleati si è riunito oggi dalle ore 15 alle ore 18.

Si è avuto uno scambio di vedute sulla situazione militare in Galizia.

Il Comitato ha deciso di rivolgere una intimazione agli eserciti che si trovano in presenza o di fronte a Leopoli.

I belligeranti sono invitati a cessare immediatamente le ostilità sotto certe condizioni.

Il Comitato si è preoccupato delle frontiere occidentali della Polonia ed ha inteso la relazione della Commissione per gli affari polacchi presentata dal suo presidente signor Giulio Cambon.

La prossima riunione avrà luogo venerdì alle ore 15.

La questione dell'abbinamento e la soluzione delle frontiere

PARIGI, 20.

Stamane il Matin, concludendo il suo resoconto sull'opera svoltasi ieri alla Conferenza, così dice testualmente:

«E' intenzione dei delegati italiani di domandare che il tracciato delle frontiere del loro paese sia deciso nello stesso tempo di quello delle frontiere francesi. La questione delle loro frontiere — continua il Matin — è essenziale per i nostri alleati italiani. Essa non può essere lasciata più lungamente sospesa. La stampa romana si abbandona a violenti polemiche, nelle quali essa fa dei processi di tendenza agli Alleati dell'Italia, per intenzioni che essi non hanno mai espresso. E' ormai tempo — dice il giornale — che i rappresentanti responsabili dell'Italia espongono nettamente il loro punto di vista: sarà il modo migliore di por termine ad una agitazione senza fondamento».

Così dunque scrive il Matin:

Avendo io avuto la responsabilità di richiamare per il primo l'attenzione del pubblico italiano sopra il pericolo che i nostri problemi potessero trovarsi rinviati a dopo la firma dei preliminari della pace con la Germania, credo bene di mettere le cose a posto.

Nessun'accusa fu fatta nei miei dispacci contro gli Alleati, nè fu detto che essi avessero espresso opinioni nel senso deplorato. Io mi limitai a trasmettere una informazione privatissima la quale mi era pervenuta nel riguardo del nuovo programma dei lavori escogitato dagli americani e a dedurne le conseguenze inevitabili che automaticamente si sarebbero prodotte qualora non si fosse chiarito in un modo decisivo che i problemi italiani dovevano essere inclusi nei preliminari di pace. Gli avvenimenti ulteriori hanno provato che le mie informazioni corrispondevano perfettamente alla realtà; e quindi non vi è nessuna ragione di pentirmi del monito di allarme troppo giustificato.

Oggi posso riconfermarvi che l'inclusione del problema italiano nei preliminari di pace è un fatto acquisito; e posso aggiungervi che è stato accettato senza la minima obiezione, anzi, come cosa naturale e necessaria da parte degli Alleati.

La stessa facilità con cui questo pericolo possibile fu superato, giustifica le precauzioni prese senza nessuna intenzione presso che benevole verso dei nostri alleati.

Le speranze segnalatevi ieri sera che la seduta odierna del Consiglio dei Dieci potesse sbrigare il vasto programma preparato sono rimaste deluse: debbo però aggiungere che quando si considerino la complessità e la difficoltà dei problemi inclusi nel programma della giornata, si comprende facilmente che le speranze erano esagerate e le delusioni inevitabili.

In conclusione il lavoro del Consiglio si è tutto raccolto intorno al problema delle frontiere tra la Polonia e la Germania, irto di difficoltà di ogni genere. La soluzione proposta dalla Commissione di Studio *assegna alla Polonia Danzica, città quasi esclusivamente tedesca, per la necessità di dare ad uno Stato di 28 milioni di abitanti — quale sarà la Polonia — uno sbocco al mare. Dobbiamo anche rilevare che i nuovi confini polacchi includeranno un milione e ottocentomila tedeschi. Su questo problema il Consiglio dei Dieci di ieri non è riuscito a definire tutta la linea della frontiera polacco-tedesca; il problema è stato ripreso in esame nella seduta di oggi.*

Qualche giornale pessimista nei riguardi delle idee di Wilson, si domanda perchè la Conferenza non accetta le conclusioni dei propri periti oppure non cambia i periti. Tale critica appare superficiale perchè evidentemente le ragioni tecniche non sopprimono quelle politiche: cosa questa cui la Conferenza dovrà ricordare anche quando affronterà i problemi italiani.

O. Malagodi

Rottura dell'accordo fra Germania e Alleati

PARIGI, 19.

Mentre sembrava raggiunto l'accordo fra la Delegazione tedesca e le Missioni alleate e si sperava che entro oggi il governo di Berlino avrebbe dato la sua ratifica, i negoziati sono stati di nuovo interrotti, stasera.

Il governo tedesco, di fronte all'intimazione di dare risposta definitiva prima di mezzanotte, tenta all'ultimo momento di tergiversare come se non bastassero i ritardi già da esso causati sotto vari pretesti alle trattative che da quindici giorni si svolgono a Posen.

Sembra che l'Alto Comando tedesco sia in aperto contrasto col Gabinetto di Berlino e non voglia impegnarsi come quest'ultimo a rispettare i patti dell'armistizio. Tale sarebbe la vera causa delle tergiversazioni del governo tedesco.

La Commissione alleata deciderà domani le opportune misure.

La consegna della flotta rifiutata dai marinai tedeschi

ZURIGO, 19.

Si ha da Amburgo: Al Circo Busch ha avuto luogo un Comizio in massa di marinai.

E' stato approvato un ordine del giorno il quale dice:

«L'assemblea rifiuta la consegna della flotta mercantile tedesca chiesta dall'Intesa e fa obbligo ai marinai e agli operai tedeschi di abbandonare il lavoro a bordo delle navi, perchè non vi è una garanzia dopo la loro consegna, che ci avranno realmente i viveri promessi».

* * *

Un successivo dispaccio da Amburgo dice:

In seguito alla decisione presa ieri dai marinai dei piroscafi, il borgomastro Von Melle ed il borgomastro Schroeder non hanno potuto partire. La Federazione degli operai dei trasporti ha emanato un manifesto nel quale si protesta contro la decisione dei marinai e si spiega che essi, quantunque i piroscafi battano bandiera interalleata, restano sotto comando tedesco e sotto la tutela del diritto tedesco. La «Vossiche Zeitung» critica il contegno dei marinai che osano sabotare un trattato concluso in nome del popolo tedesco.

La questione delle colonie tedesche

PARIGI, 20.

L'inviato speciale del *Temps* a Weimar ha interrogato David, designato come delegato tedesco al Congresso della pace, il quale gli ha dichiarato:

«Il cómpito che mi incombe non ha nulla di gradito, tanto più che sono sotto la impressione delle misure economiche e politiche prese a Parigi contro la Germania; e che a mio parere sono contrarie al programma del Presidente Wilson. Tuttavia spero che il sentimento di giustizia convincerà gli alleati a non cercare una pace di forza; vorremmo una pace di diritto conforme alle idee di Wilson che servisse di base alla pace universale».

Sulla questione delle colonie David ha detto: «La parte della Germania nel campo coloniale prima della guerra, era relativamente piccola se paragonata con quella dell'Inghilterra e della Francia; e non corrispondeva ai bisogni economici del paese. La mancanza del nostro modesto dominio coloniale non può essere conforme al programma di Wilson di una sistemazione libera, fatta con spirito largo ed assolutamente imparziale per tutte le rivendicazioni coloniali. Dopo il 70, Bismarck non solo non ha impedito, ma ha facilitato alla Francia la conquista di un grande impero coloniale. Stimo che sia interesse della Francia facilitare le possibilità di riprendere la sua attività economica e non creare vicino ad essa una caldaia senza valvole di sicurezza».

Richiesto se la delegazione tedesca sarà intransigente su certe questioni, David si è accontentato di rispondere: «Nessun governo tedesco accetterà di firmare il decreto di morte politica ed economica della Germania, ed altrettanto sarà se le condizioni aprono la via ad un lento strangolamento delle *forze del paese*».

La Germania non vuole controlli

ZURIGO, 19.

Il *Wolff Bureau* di Berlino dice che dal novembre si sono moltiplicate le missioni militari e civili che viaggiano in Germania. Il Gabinetto se ne è occupato ed ha deciso che da ora in poi nessun cittadino dell'Intesa possa viaggiare in Germania senza uno speciale permesso della Commissione tedesca per l'armistizio. La Germania non ha bisogno di Commissioni di controllo, ma di pane e di pace.

Alla Commissione Internazionale del Lavoro

PARIGI, 19.

Nella odierna seduta antimeridiana la Commissione internazionale del lavoro ha esaminate le proposte concordate tra la delegazione inglese e la delegazione nordamericana, per regolare l'adesione e la partecipazione alla istituenda Conferenza internazionale per le leggi speciali da parte degli Stati aventi una costituzione federativa la quale lasci alla esclusiva competenza degli Stati confederati la legislazione del lavoro.

Sostanzialmente la formula concordata lascia agli Stati che hanno tale costituzione di poter aderire e restare nella Conferenza internazionale col diritto di considerare come raccomandazione le convenzioni che saranno elaborate, lasciando ai singoli stati confederati di aderire formalmente alle convenzioni proposte.

La delegazione americana ha rinunziato alla sua proposta con la quale si doveva attribuire all'organo esecutivo della Società delle Nazioni la funzione di controllo e di sanzione che il progetto approvato in prima e in seconda lettura assegna invece a uno speciale organismo extra diplomatico.

La formula di transazione è stata dalla Commissione approvata a maggioranza.

La delegazione italiana si è astenuta, dando al voto significato di riserva.

Essa ha dichiarato di ravvisare nel compromesso una attenuazione dei poteri del proposto organo internazionale per la legislazione del lavoro.

Alla sua volta la delegazione giapponese si è astenuta, rilevando che con la formula adottata si verrebbe a fare un trattamento di favore dei mandati da assegnare a ciascun Stato nella Conferenza.

In relazione alla sua primitiva proposta di attribuire alla istituenda Conferenza poteri deliberativi, la delegazione italiana, in prima e seconda lettura, aveva approvato la proposta inglese di assegnare alla rappresentanza governativa un numero di mandati assegnati alla rappresentanza padronale ed alla rappresentanza operaia unite.

Essendo invece la Conferenza istituita senza la larghezza dei poteri propugnata dalla delegazione italiana, questa si è unita nel voto odierno alla delegazione americana, sostenendo che venga assegnato un mandato al Governo, un mandato ai padroni, un mandato ai lavoratori.

Il progetto è stato approvato in blocco con undici voti contro uno (Cuba) ed una astensione (Giappone).

Un appello dei capi della Conferenza agli ucraini ed ai polacchi

PARIGI, 19.

Il Consiglio Supremo della Conferenza della Pace ha deciso di inviare il seguente radiotelegramma al generale Pawlenko, comandante delle forze ucraine dinanzi a Leopoli e al generale polacco Rozwadowsky, comandante la piazza di Leopoli:

«Nella seduta del 19 marzo il Consiglio Supremo della Conferenza della Pace ha deciso di invitare i due avversari che si trovano di fronte a Leopoli a concludere una tregua appena ricevono il presente telegramma. Perciò i capi dei Governi alleati e associati si rivolgono al generale Pawlenko per comunicargli l'invito del Consiglio Supremo della Conferenza della Pace ad arrestare immediatamente - per quanto lo riguarda le ostilità dinanzi alla città e nella regione di Leopoli, invito che viene simultaneamente rivolto al generale polacco Rozwadowsky, comandante la piazza di Leopoli.

Durante la tregua le truppe delle due parti rimarranno sulle loro posizioni. Nondimeno le comunicazioni ferroviarie fra Leopoli e Przemysl dovranno rimanere libere nei limiti strettamente necessari allo approvvigionamento quotidiano della città.

Il Consiglio Supremo soggiunge che è disposto ad ascoltare l'esposizione delle rivendicazioni territoriali dell'una e dell'altra parte in causa e ad interporsi a Parigi presso le delegazioni ucraina e polacca e per il tramite di una delegazione qualificata che le parti riterranno di dovere scegliere, per trasformare la sospensione di armi in armistizio.

L'audizione dei rappresentanti ucraini e polacchi circa le rivendicazioni delle parti avversarie è del resto subordinata alla condizione formale della sospensione immediata delle ostilità.

Firmati: Woodrow Wilson, Lloyd George, Clémenceau, Orlando».

I delegati della Slesia a Parigi

PARIGI, 19.

La Delegazione della Slesia, condotta dall'abate Londain, presidente del Consiglio Nazionale polacco di Teschen è giunta a Parigi.

La Delegazione esporrà alla Conferenza le vere aspirazioni del paese tendenti alla unione con la Polonia.

Il Convegno internazionale dei Sindacati cristiani

PARIGI, 19.

Si è chiuso oggi il Convegno internazionale dei Sindacati cristiani. Le nazioni rappresentate erano la Francia, il Belgio, l'Italia la Spagna, la Svizzera, l'Olanda, la Lituania e la Polonia. La Confederazione italiana dei lavoratori era rappresentata dal deputato Longinotti, da Luda di Cortemiglia, Valente e Corazzin.

Il Convegno, durato tre giorni, ha passato in rassegna le forze sindacali cristiane dei paesi non appartenenti agli ex-imperi centrali e che comprendono 800.000 organizzati. Ha deliberato la costituzione di una Confederazione internazionale dei sindacati prussiani con sede a Bruxelles, la cui direzione sarà composta di due delegati per ogni confederazione nazionale. Ha inoltre tracciato le linee fondamentali programmatiche del nuovo istituto destinato a raccogliere tutte le organizzazioni professionali non tendenti al collettivismo e alla lotta di classe e alla concezione materialistica della vita.

Il Convegno ha infine compilato, dopo larga discussione, la carta del lavoro dei Sindacati cristiani, che sarà comunicata alla Conferenza della Pace. Essa contiene fra l'altro la richiesta delle otto ore di lavoro, il sabato inglese, l'estensione della legislazione sociale ai lavoratori agricoli e la parificazione di tutte le organizzazioni sociali di fronte allo Stato.

La prossima riunione della Confederazione internazionale sarà tenuta a Milano.

I minatori inglesi iniziano lo sciopero

LONDRA, 20.

La situazione interna in Inghilterra, per l'agitazione dei minatori, è oggi piena di ansietà. La guerra industriale minacciata dalle grandi organizzazioni dei minatori, si presenta grave di incalcolabili conseguenze. Ma tuttavia non è escluso che, all'ultimo momento, si arrivi ad un compromesso. E' questa l'unica via per la soluzione che si sta cercando, poichè lo spirito di compromesso corrisponde alle caratteristiche del popolo britannico, che si è sempre mostrato predominante in tutte le consimili circostanze, mentre la capitolazione da un lato e l'ostinazione dall'altro, non possono avere che risultati disastrosi.

Il *Times* dice che se il governo dovesse cedere nelle presenti circostanze a tutte le imposizioni dei lavoratori, esso avrebbe finito di esistere nella forma che gli si riconosce presentemente. Viceversa, se il governo non cede in certa misura, lo sciopero diventa inevitabile, e nessuno può dire come e quando finirà. Quello che è certo, è che il paese soffrirà una terribile scossa dalla quale non potrà facilmente riaversi, se si considerano le condizioni di debolezza nelle quali si trova attualmente dopo le fatiche e le tensioni della guerra.

Il *Times* aggiunge che nei prossimi giorni il paese dovrà passare attraverso una serie di gravi pericoli; ed è soltanto scegliendo una via media di tolleranza e moderazione che si può sperare di evitare il na... [illegible]. Nello stesso tempo, il giornale insiste perchè Lloyd George rimanga a Parigi; poichè, per quanto gravi sieno le difficoltà inglesi presenti, non possono reggere in confronto con le necessità di una pronta pace. L'Europa soffre in questo momento di malattia derivante da uno stato che non è nè pace nè guerra e di tutti gli svantaggi politici delle due condizioni. Raggiungere la pace quanto più presto è possibile, vuol dire trovare la chiave per risolvere tutti problemi interni delle varie nazioni.

Anche il *Daily Mail* riconosce che Lloyd George deve rimanere a Parigi, nelle presenti circostanze, ma non si lascia sfuggire l'occasione per muovergli un fiero attacco, mettendo in evidenza che, data la composizione del suo presente Gabinetto, questo non possiede un uomo il quale sia in grado di sostituirlo e di assumere la responsabilità della situazione interna, mentre Lloyd George ha quella della situazione internazionale. Egli ha voluto circondarsi di mezze figure ed ora queste non riescono a porgergli aiuto in uno dei periodi più critici della guerra inglese. Il *Daily Mail* incita Lloyd George a fare *tabula rasa* dei suoi presenti colleghi ed a circondarsi di uomini di reale valore, indipendenti da tutti i legami di partito.

Intanto una sorpresa nella situazione del lavoro è annunciata a tarda ora: in seguito a contestazioni di carattere locale, quarantamila minatori del carbone del Nottinghamshire e tredicimila minatori del Galles del sud hanno deciso di mettersi in sciopero. Mentre si teneva una conferenza fra i rappresentanti dei proprietari e quelli degli operai per tentare di risolvere pacificamente la vertenza, il comitato direttivo della *Trade Unions* dei minatori del Nottinghamshire decideva improvvisamente lo sciopero immediato e nel pomeriggio stesso gli operai si rifiutavano di scendere nei pozzi. Domani il lavoro nelle miniere sarà intieramente sospeso.

La decisione è contraria a quella presa una quindicina di giorni fa, nel senso che occorreva attendere, per decidere intorno alle questioni locali, il giorno 22, scadenza dell'*ultimatum* della federazione nazionale dei minatori, allo scopo di conciliare la propria azione con l'azione nazionale.

Gli elementi della controversia sembrano essere completamente indipendenti dal programma nazionale dei minatori; ma la decisione improvvisa è importante per due ragioni: la prima perchè dimostra che il programma nazionale non è sufficiente, anche se soddisfatto nella massima misura possibile, a sedare tutte le dispute; la seconda perchè in questo momento grave di crisi le azioni improvvise e non concertate con gli organi centrali del movimento operaio possono costituire la scintilla che determini un'azione di là dai limiti che i piani prestabiliti dalle organizzazioni prevedono: ciò che può costituire un danno irreparabile alla classe operaia e alla comunità e non soltanto entro i confini della nazione.

Il re riceve i capi sindacali

Il Re ha ricevuto ieri Thomas, segretario del Sindacato dei ferrovieri e Brownlie, presidente del Sindacato dei meccanici.

Il Re si è lungamente intrattenuto con essi circa il problema industriale.

Lloyd George resta a Parigi

LONDRA, 19.

Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* dice: «Durante l'odierna riunione, il Gabinetto di Guerra ha espresso il parere che per quanto desiderabile possa essere la presenza del Primo Ministro a Londra in questo momento, è imperativamente necessario che egli rimanga a Parigi in conformità della richiesta dei rappresentanti dei Governi alleati e associati. Lloyd George, malgrado il suo rammarico, è stato costretto ad adottare lo stesso modo di vedere ed è probabile che non lascerà Parigi prima della firma dei preliminari di pace.

La Commissione per i porti e la proposta italiana

PARIGI, 19.

La Commissione per porti, vie d'acqua e ferrovie, ha esaminato la proposta italiana circa le clausole relative alle ferrovie da imporre agli Stati nemici.

CRONACA DI ROMA

La disoccupazione e i rimedi nel pensiero del ministro Bonomi

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Bonomi è stato intervistato intorno al fenomeno della disoccupazione e ai possibili rimedi. Il Ministro ha premesso che si devono distinguere tre gruppi di disoccupati: anzi tutto gli operai già addetti alle industrie di guerra. E' questo il fenomeno più preoccupante, quasi sconosciuto nell'Italia meridionale, centrale od insulare, mentre è intenso nelle grandi città del settentrione, dove le maestranze avevano assunto proporzioni pletoriche. Il secondo gruppo di disoccupati è dato in special modo dagli operai edili: questa disoccupazione è diffusa in tutta Italia, con prevalenza negli ambienti urbani. Il terzo gruppo è formato dagli sterratori reclutati nel bracciantato agricolo.

Il primo gruppo sfugge quasi per intero all'azione dello Stato. Lo Stato può agevolare le industrie nella loro trasformazione e nel loro non facile trapasso dallo stato di guerra allo stato di pace; ma non può molto fare, e sopra tutto non può liberamente fare, dovendo muoversi in una economia mondiale.

Invece per il secondo gruppo l'azione dagli enti pubblici può recare molto sollievo, ma anche qui non tutto è da chiedere allo Stato. Il Governo ha poche opere che interessano l'edilizia dei centri urbani e quelle opere spinge innanzi con alacrità. Molto invece possono fare gli enti per le case popolari; molto può fare l'Unione edilizia nazionale e molto possono infine fare anche i Comuni in fatto di edilizia scolastica. La legge per la ricostituzione delle terre liberate non assegna allo Stato il compito di ricostituire e riparare gli edifici privati, sicchè ogni attività per essi spetta al privato, cui lo Stato è tenuto a risarcire i danni ragguagliati ai prezzi correnti.

Alla terza categoria di disoccupati, quella che si compone in prevalenza di sterratori reclutati fra i braccianti agricoli, può provvedere e già provvede lo Stato con lavori di argini di strade, di bonifiche e con lavori ferroviari. Si è disposto perchè tutte le regioni abbiano un certo gruppo di lavori in corrispondenza ai loro speciali bisogni, trascurando tutte le opere date in concessione e che salgono a quasi 100 milioni. Gli appalti oggi in corso e di imminente attuazione importano 149 milioni, di cui 50 all'Italia Settentrionale, 30 nella Centrale e 62 nella Meridionale ed Insulare. Questa terza categoria di disoccupati essendo diffusa in tutto il paese, tiene un posto numericamente rilevante, ma è meno ardua a fronteggiare, giacchè è per sua natura transitoria e sarà assorbita alla ripresa dei lavori agricoli.

Intanto sono in corso di esecuzione o stanno per essere concesse ai Consorzi dei proprietari le più grandi bonifiche che abbia l'Italia e forse l'Europa. Nel Ravennate, nel Bolognese, nel Modenese, nel Reggiano, nel Mantovano, nel Ferrarese, nel Polesine si stanno compiendo e stanno per essere iniziate opere che, tenendo conto dei contributi, degli enti locali e dei proprietari interessati, importano alcune centinaia di milioni.

Ma con ciò il problema della disoccupazione non è ancora risolto. Vi è in questa piaga un elemento speciale che implica il problema della mano d'opera organizzata. Spesso accade, ed è il caso di attualità nel Bolognese, che la disoccupazione sia un prodotto non della mancanza di lavoro, ma del mancato accordo sulle mercedi.

Il Ministro ha concluso dicendo: «Ho fiducia che l'Italia, la quale è fondamentalmente sana ed ha nella sua compagine economica minori ragioni di squilibrio, supererà con fortuna questa grande ora della sua storia».

Le facilitazioni per gli studenti militari

Il ministero della guerra presi accordi con quello della Pubblica Istruzione, ha determinato le modalità per rendere possibile agli studenti universitari, e d'Istituti equipollenti, tuttora trattenuti alle armi, la ripresa degli studi.

Della circolare relativa diamo i punti principali:

I. — Sono ammessi a fruire, a loro domanda, delle facilitazioni previste dalla presente circolare tutti gli individui alle armi (Ufficiali e Truppa) che abbiano i seguenti requisiti:

a) appartenere, se ufficiale, ad una delle categorie in congedo (complemento o M. T. e Riserva);

b) essere inscritto regolarmente, con data anteriore al 1.o dicembre 1918, oppure essere laureando, in una delle Università del Regno (governativa od autonoma) o Scuola d'applicazione per ingegneri (ed Istituti analoghi) oppure in uno degli Istituti superiori elencati nell'allegato 1.o annesso alla presente;

c) essere nato in anno posteriore al 1880 (escluso);

d) non possedere altra laurea o titolo accademico capace di esercizio professionale (requisito da comprovarsi mediante certificato rilasciato dalla segreteria dell'Università d'iscrizione);

e) essere giudicato meritevole, a giudizio insindacabile del proprio Comandante di Corpo, della facilitazione di cui trattasi, per precedente condotta in servizio militare (dichiarazione da trasmettersi di ufficio da ciascun comando competente al centro di mobilitazione al quale è stato o sarà inviato l'individuo interessato).

Le domande degli interessati debbono essere redatti in carta libera, e presentate ai rispettivi comandanti di corpo o capo ufficio presso i quali gl'interessati stessi prestano servizio alla data di arrivo della presente circolare.

Tutti gli altri titoli dovranno essere completati, presentati e verificati, entro il 10 aprile p. v. presso i Comandi di Corpo d'Armata Territoriale aventi giurisdizione sul centro di raccolta, anche se già verificati da altre autorità.

I Centri di mobilitazione, perciò trasmetteranno ai Comandi di Corpo d'Armata le dichiarazioni di cui al comma e) del precedente n. 1.

Verificati i titoli suddetti, ciascun Comando di Corpo d'Armata provvederà, secondo i casi, a concedere o meno dilazioni al completamento di essi, od a far rientrare senz'altro ai corpi quegli studenti per i quali risulti deficienza di uno qualunque dei requisiti di cui al precedente n. 1, senza pregiudizio di quei provvedimenti disciplinari (ed occorrendo anche penali) che potranno essere suggeriti alla constatazione di voluta inesattezza, oppure di alterazioni di qualunque specie.

I ferrovieri avventizi dall'on. De Nava

Il ministro dei Trasporti on. De Nava ha ricevuto i rappresentanti dei ferrovieri avventizi Agostini, Peri e Samaritani, ai quali ha detto di aver dato incarico alla commissione testè nominata per lo studio e l'applicazione dei provvedimenti a favore dei ferrovieri tutti di esaminare anche la questione dell'avventiziato. I detti rappresentanti hanno domandato la inclusione della propria rappresentanza nella Commissione ma il ministro pur riconoscendo equa la richiesta non ha creduto opportuno accederci per non ritornare sulle precedenti deliberazioni, tuttavia ha acconsentito che i delegati del Sindacato Nazionale Ferrovieri Avventizi vengano interpellati dalla Commissione quando si tratterà il problema del personale avventizio.

Per le richieste immediate avanzate dalla organizzazione il Ministro ha detto di non poter prendere una immediata decisione per non intralciare l'opera della Commissione. Quanto alla riammissione in servizio dei ferrovieri congedati dalle armi l'on. De Nava ha dichiarato che la questione formerà oggetto del suo massimo interessamento; così pure per i lamentati licenziamenti avventizi nei diversi compartimenti.

Comizio postelegrafico

La terza categoria del sindacato Federazione postelegrafonica ha indetto una importante assemblea per domani sera venerdì alle 10.30 nei locali di Via Mentana 20.

Giuseppe Ciuffelli

Come è stato annunciato, la salma dell'aviatore Giuseppe Ciuffelli venne ritrovata solo questi giorni nel luogo che il nemico, compreso dei meriti dell'eroico ufficiale, avea scelto per dargli una sepoltura che ne ricordasse la morte eroica avvenuta il 25 ottobre 1917, nel cielo di Tolmino.

Era uno dei giovani più brillanti di Roma. Pochi sapevano che era uno dei più intelligenti.

Quando venne la guerra, non sarebbe dipeso che da lui d'ottenere l'esonero dal servizio militare, non perchè figlio di papà, ma perchè strettamente vincolato ad uno dei maggiori stabilimenti metallurgici del Regno. Egli invece si arruolò immediatamente e volle un posto di lavoro e di pericolo. Ed un giorno, chi scrive, incontrò l'austera figura di suo padre col viso insolitamente animato dalla gioia. Il suo giovane figliuolo aveva ricevuto la medaglia d'argento al valore, guadagnata come poche. Due settimane dopo, l'angoscia opprimeva l'animo di tutti. La catastrofe immeritata incombeva sull'Italia; ma lassù i forti combattevano e vincevano, morendo. E fu vittoria la sua se i nemici, sulle zolle che coprivano il corpo dilaniato del suo compagno d'armi ed il suo, piantarono una croce sulla quale incisero la qualifica di *eroe*.

Furono dodici mesi d'angoscia tormentosa pei genitori desolati per le sorelle, per il fratello: e per essi la vittoria dell'Italia suonò conferma dell'atroce sventura.

Ma il tributo d'onore degli stessi nemici, ed il generale unanime compianto d'amici, di compagni d'arme, leniscono lo strazio. Morto alla vita, Giuseppe Ciuffelli rivive e rifulge nella storia dell'italico valore!

L'agitazione dei professori a Santa Cecilia

Come è noto, da vario tempo le condizioni del nostro maggiore Istituto Musicale sono turbate da una giusta agitazione del personale che, riunitosi in assemblea, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I professori, gli impiegati e gli uscieri del Liceo Musicale di S. Cecilia, dopo aver lungamente atteso l'attuazione di quei provvedimenti che le più elementare giustizia impone onde equiparare moralmente e materialmente la situazione del personale del Liceo di Roma a quella del personale degli Istituti Regi;

constatato che nessuna pressione, nessuna sollecitazione ha potuto determinare finora, malgrado le ripetute promesse ed assicurazioni un impegno preciso che garantisca l'effettuazione delle suscitate provvidenze;

considerato che, mentre tale stato di cose a loro riguardo riesce offensivo per il loro legittimo amor proprio, è altresì dannosissimo pei loro materiali interessi, sempre più compromessi dalle crescenti difficoltà dell'esistenza, — che da questa incertezza deriva fatalmente una costante agitazione nociva al buon funzionamento dell'Istituto della Capitale, il quale per la sua importanza, e per i risultati raggiunti ha incontestabile il diritto ad un trattamento non inferiore ai Regi Conservatori;

fanno ancora una volta appello per mezzo del loro Direttore al Presidente e alla Commissione Amministrativa, affinchè vogliano con una decisiva azione presso il R. Governo, ottenere non più tardi del 31 corr., un formale impegno per l'attuazione del progetto di regificazione già presentato dal Ministero della P. I. alla R. Accademia e da essa approvato. Trascorso senza risultato tale termine il personale intero, a tutela della sua dignità e dei suoi diritti unanimemente riconosciuti, si vedrà imposta la dolorosa necessità di sospendere le proprie funzioni ».

Ad evitare il passo verso cui tende il personale del Liceo di S. Cecilia stimiamo opportuno che le competenti autorità si decidano finalmente a dare gli affidamenti richiesti ed in tal modo si compirà opera necessaria non solo riguardo alle legittime esigenze del corpo insegnante, ma anche per la serenità degli studi.

I tramvieri della S. R. T. O.

I tramvieri della S. R. T. O. hanno lanciato un vibrato manifesto alla cittadinanza annunciando che hanno chiesto miglioramenti e che qualora i loro diritti non saranno riconosciuti proclameranno lo sciopero. Fanno appello alla cittadinanza invocando pazienza e solidarietà morale.

Non entriamo nel merito della vertenza: ci auguriamo solamente che l'Autorità competente sappia adoperare — prima che si giunga all'irreparabile — tutta la sua energia perchè se vi è la possibilità di un accomodamento sia subito raggiunto secondo giustizia.

La Chiromanzia applicata

alla vita pratica, affari, interessi, ecc., dà ottimi risultati, come prova il prof. Severa, che consulta nel suo gabinetto, in Roma, via Frattina, 46, p. 2.o, ogni giorno, ore 10-12 e 15-19.

Montorsi

espone nella sua Casa di via Condotti, 88 la speciale collezione di Modelli esclusivi per l'Italia e per lui appositamente creati a Parigi.

Magazzini Bianchelli

Seguita con grande successo la liquidazione di tutte le merci esistenti al 31 dicembre 1918 con ribassi dal 10 al 50 per cento.

Ricerca d'un disperso

Pregasi vivamente chiunque possa dare notizie del soldato Mancino Salvatore del 216.o reggimento fanteria 4.a Compagnia Sezione di Pistola della classe 1899, il quale nel giugno 918 combattendo sul Piave fu dichiarato disperso il 15 dello stesso mese, di indirizzarle alla povera madre Santa Rizzo, Strudà frazione del Comune di Vernole (Provincia di Lecce).

L'Imperial Palace Hotel a Rapallo

E' uno dei più belli e sontuosi alberghi d'Italia, ritrovo preferito della più alta società italiana e straniera, soggiorno incantevole sul mare dominante la meravigliosa *riviera ligure*. Per prenotazioni scrivere al proprietario di esso, signor Carlo Guindani in Rapallo, stazione di Santa Margherita Ligure.

Lezioni di lingue

Chiunque desideri acquistare buone cognizioni pratiche di una lingua straniera si rivolga alla Berlitz School, Via Nazionale 114, ove l'insegnamento col rinomato metodo Berlitz è affidato ad ottimi insegnanti delle rispettive nazioni. Le lezioni, sia particolari (anche a domicilio) sia in classi diurne di pochi allievi, o i corsi serali per impiegati possono essere iniziati ad ogni tempo.

La Casa Cervoni

Si pregia informare la Sua eletta Clientela che dal 20 al 23 corr. esporrà nei suoi locali 39-40 Corso Umberto la sua ricca collezione di *toilettes* primavera-estate. Nei giorni successivi questa verrà mostrata solo il pomeriggio essendo la mattina, data l'affluenza di lavoro, riservata alle prove.

Fra i più grandi Magazzini Italiani

ha diritto di essere annoverato il Palazzo della Moda di Ettore Fiorentino e C. in via Nazionale 115 a 119 presso Piazza Venezia, per la insuperabile bontà della merce unita a prezzi davvero convenientissimi; e per il grande assortimento che vi si trova in eleganiissime confezioni per signora, per uomo e ragazzi; per l'ottima maglieria e la bella e finissima lingeria.

Roma consegna la bandiera a Trieste

Una festa solenne, fervida di italianità intesa a esprimere tutto l'amore di Roma e dei suoi cittadini per Trieste liberamente ricongiunta alla Gran Madre, si è svolta alle 15 di oggi nei locali della R. Scuola Professionale Femminile «Margherita di Savoia».

Si trattava di consegnare al Sindaco di Roma la bandiera che il Comitato fra i romani ha offerto al Municipio di Trieste e che le alunne della Scuola Professionale han lavorato, ricamandone i preziosi ornamenti. E la cerimonia ha adunato nei grandi locali di via Panisperna una folla di autorità cittadine, militari e scolastiche, tutte le insegnanti e tutte le alunne della Scuola e tutte le rappresentanze delle Scuole di Roma con le rispettive bandiere.

La bandiere, grandissima e di pesante e ricchissima seta tricolore, ha in rilievo nel mezzo la croce e la corona sabauda.

Essa era offerta oggi all'ammirazione dei convenuti nella maggior sala della Scuola tappezzata di velluto rosso e fiorita di azalee.

Il discorso augurale è stato pronunciato dal Sindaco Principe Colonna dopo che le alunne avevano intuonato un bellissimo inno alla Croce Sabauda.

Il Sindaco, compiacendosi dell'offerta preziosa fatta dal Comitato fra i romani e coronata dal lavoro mirabile di tante giovinette, ha soggiunto come la grande bandiera starà al posto dei tristi colori degli Absburgo e dirà nel limpido cielo della Patria ricongiunta i palpiti di Roma e come esse significhi gloria pura di Re e di Popolo.

Ha pronunciato efficaci parole anche l'on. Guglielmi, presidente del Comitato fra i romani e ha commosso tutti i presenti — fra i quali si notavano molti triestini — il caldo discorso della direttrice, signora Adele Ghirelli Tosatti che ha rievocato il grande amore con cui le fanciulle di Roma cucirono e ricamarono la bandiera i giorni nei quali i fratelli loro combattevano per la liberazione di Trieste e che ha espresso nel migliore dei modi la gioia di poter donare alla grande sorella redenta e in nome di Roma il simbolo della Patria. Conchiudendo il suo nobile discorso tra gli applausi della folla la signora Ghirelli-Tosatti ha baciato la bandiera.

Poi le alunne in coro hanno cantato un altro inno patriottico e tutte le rappresentanze delle scuole con i vessilli hanno sfilato davanti alla bandiera salutandola.

Nel gruppo delle autorità erano il comm. prof. Apolloni, presidente del Comitato di organizzazione civile che ha ricevuto il Sindaco; il Prefetto comm. Aphel, vari componenti il Consiglio e la Giunta comunale, l'on. Federzoni, il generale comandante il Corpo d'Armata di Roma, il generale Mosmartini, il comm. Martini, provveditore agli studi.

Un figlio dell'on. G. Rossi suicida in treno

PAOLA, 19. — Ieri sera fra San Lucido e Paola, nel vagone-letto del direttissimo, si suicidava con un colpo di rivoltella alla regione parieto-frontale destra, il sottotenente del 4.o Genio Roberto Rossi, figlio dell'on. Gaetano, deputato di Schio.

Si ignorano ancora le cause che avrebbero indotto il ten. Rossi al tragico passo.

Il suicida fu trovato svestito: nel portafoglio aveva una cambiale bancaria di 1000 lire e 250 lire in biglietti di Stato.

La salma del povero tenente è stata trasportata al nostro cimitero.

La famiglia del suicida è stata avvisata della grave disgrazia toccatale da queste autorità.

Suicida in Piazza d'Armi

Poco dopo le ore 15 d'oggi un colpo di arma da fuoco ha richiamato l'attenzione di alcuni militari che si trovavano in Piazza d'Armi.

Essi si sono subito accorti d'un giovane ch'era stramazzato a terra e sono accorsi verso di lui.

Il poveretto aveva tentato di suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella al petto, in direzione del cuore, e versava in condizioni gravissime.

I soldati stessi lo hanno trasportato al vicino ospedale militare « Regina Margherita » dove i sanitari militari lo hanno giudicato in pericolo di vita.

Non è stato possibile interrogarlo sulle cause che lo avevano indotto ad uccidersi. Nelle tasche dell'abito sono state trovate alcune carte che hanno permesso l'identificarlo per Luigi Priori di Paolo, di 19 anni abitante in via Ottaviano n. 22. Insieme alle carte era un foglietto con sopra scritto a lapis: « Caro Fratello, ti chiedo perdono del dolore che ti arrecherò con la mia morte ».

E null'altro.

Furto alla Cooperativa degl'impiegati della Marina

Gl'impiegati del Ministero della Marina hanno anch'essi la loro Cooperativa di consumo il cui magazzino trovasi in via Monte Brianzo n. 86.

Nella notte dal 13 al 14 corrente i ladri penetrarono mediante scasso nel magazzino e asportarono una grande quantità di generi alimentari per un valore di quasi 3000 lire.

Il furto venne denunziato al Commissariato di P. S. di Ponte che iniziò e condusse a termine le indagini con molta alacrità, compensata dal miglior risultato.

Infatti il delegato dott. Dante, che personalmente si è occupato della faccenda, ha effettuato ieri sera con i suoi bravi agenti una perquisizione nella pizzicheria dei fratelli Bracci in via Ottaviano n. 51-52, dove è stata rinvenuta e sequestrata buona parte della refurtiva: lardo, formaggi, caffè ed altro.

I due fratelli pizzicagnoli, Antonio e Augusto, non ostante che nelle loro deposizioni si siano energicamente mantenuti sulla negativa, sono stati arrestati e denunziati per ricettazione.

Adesso proseguono le indagini per l'arresto degli autori materiali del furto.

Va a spasso con la moglie e busca una coltellata

Nei pressi della piazzetta a ferro di cavallo a Ripetta, ieri sera, il muratore Gino Marciani di 29 anni e sua moglie Giovannina Giacometti — usciti di casa poco prima per far due passi — attaccarono questione con un tale che, all'improvviso, cavato di tasca il coltello, si slanciò sul Marciani e lo ferì al petto.

Il muratore, soccorso dalla moglie — mentre l'accoltellatore fuggiva — si recò all'ospedale di San Giacomo dove fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

Interrogati dalla guardia di pubblica sicurezza di servizio i coniugi Marciani dichiararono di non conoscere affatto l'accoltellatore e dissero che, visti da lui pedinati con ostinazione lo avevano invitato ad andarsene per i fatti suoi; d'onde l'alterco e la coltellata.

Cessa la requisizione delle pelli

Con decreto in corso di pubblicazione il Ministro di Industria, Commercio e Lavoro ha stabilito che la requisizione delle pelli bovine ed equine prodotte nel Regno, istituita per i bisogni dell'esercito, cessi dal 1° del prossimo aprile.

La legge contro l'alcoolismo e gli orari degli esercizi pubblici

Si è adunata negli uffici della R. Sottoprefettura la Commissione per l'applicazione della legge contro l'alcoolismo, composta dal marchese comm. Giovanni Di Fada, presidente, dal vice-questore cav. Capozzi, dal medico provinciale comm. Badaloni, dal prof. Ruggero Ruggeri, dal consigliere provinciale dott. Fabri, dal segretario, delegato di P. S. Gorgiulo.

Esaminato il decreto luogotenenziale 16 febbraio 1919 n. 194 per il quale sono state abolite le limitazioni di orario imposte a causa della guerra, la Commissione è venuta nella determinazione di non apportare alcuna limitazione agli orari di apertura e di chiusura degli esercizi, ma ha espresso il parere che almeno per ora non siano concesse protrazioni agli orari stessi.

Dal 28 Marzo al 2 Aprile

La « Maison Nouvelle » (Confezioni per signora), laboratori a Torino e Firenze, esporrà nella sede in Roma — Corso Umberto I. 61 (angolo via dei Greci) una ricca collezione di autentici modelli di Parigi.

SPETTACOLI del 20 Marzo 1919

TEATRO ADRIANO

Società Anonima Cooperativa Apollo
GIOVEDI', 20 — Ore 20.30:

Otello

Esecutori: Bianca Lenzi, Rossi, Andrea Tassani, Signora Tallien José. Direttore Pasquale La Rotella.

Quanto prima: « FAUST ».

COM. TEATRO ARGENTINA

Compagnia drammatica Palmarini
GIOVEDI', 20 — Due spettacoli alle ore 17:

L'America interviene

Commedia in 3 atti di Eastman
Alle ore 21:
IL TERZO MARITO
Commedia in 3 atti di S. Lopez

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA 1918-1919
GIOVEDI', 20. — Ore 20,30 (fuori abb.) a prezzi ridotti

L'Amore dei Tre Re

di Montemezzi (nuovissima).
Seguirà il balletto
IL CARILLON MAGICO
VENERDI', 21 — Ore 20.30: Sera 27.a d'abb., seconda dell'

AIDA

Esecutori: Carena, Salna Bianco, Grassi, Molinari, Cirino, Dentale. Dirett.: Marinuzzi.

SABATO, 22 — Ore 20.30: Serata in onore dell'illustre maestro Gino Marinuzzi. Ultima definitiva rappr. della sua nuova opera:

JACQUERIE

Esecutori: Dalla Rizza, Di Giovanni, Giacomucci, Molinari, Dentale; Seguirà SUITE SICILIANA per coro ed orchestra del maestro Marinuzzi; chiuderà il nuovo balletto: IL CARILLON MAGICO.

N. B. — L'impresa offre in dono questa rappresentazione a tutti i Signori abbonati senza conteggiarla nelle recite d'obbligo.

TEATRO ELISEO

Compagnia d'operette Felsina Alfredo Patroni
GIOVEDI', 20 — Ore 21:

Madame di Tebe

TEATRO MANZONI

Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
GIOVEDI', 20 — Ore 21:

La Favorita

Esecutori principali: Valpondi Ivera, Sfrutti Luigi, Dernaboi Balduino, Seri Silvio. Direttore il maestro cav. Roberto Franzini.

TEATRO MORGANA

Compagnia d'operette « Roma »
GIOVEDI', 20 — Ore 21:

Addio Giovinezza

SABATO, 22: LA VEDOVA ALLEGRA

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette « Città di Milano »
GIOVEDI', 20 — Ore 21:

La Vergine dell'Antelja

del maestro C. Lombardo — Protagonista: Flavica Cristoforeanu.

NAZIONALE: Compagnia Napoletana Scarpetta: Ore 21: *La donna è mobile.*

VALLE — Comp. dram. Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Scompartimento per signore sole.*

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Latifondi del Lazio e strade vicinali dell'Agro

In un prossimo Consiglio di Ministri sarà esaminato il progetto per la trasformazione dei latifondi del Lazio, compilato dalla Commissione presieduta dal sen. Cencelli. I Ministri Riccio e Bonomi intendono comprendere nel progetto, al quale verrà data esecuzione mediante decreto, anche i provvedimenti necessari per facilitare la estensione di strade vicinali nell'Agro Romano, per le quali sarà stanziata una somma di dieci milioni di lire.

Esperimenti di motocoltura con la trattrice "Fiat,,

Nel pomeriggio di ieri a Tor di Mezza Via di Frascati, nella fattoria del signor Giuseppe Rampa hanno avuto luogo esperimenti di motocoltura con la trattrice agricola « Fiat » a cui hanno presenziato molte autorità e competenti.

Tra gli intervenuti abbiamo notato il comm. Giuffrida, il generale Sodani, il maggiore conte Bennicelli, il principe B. Odescalchi, l'avv. De Cupis.

Della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari erano presenti: il direttore generale (che è anche direttore generale del Ministero dei consumi) comm. ing. Emilio Morandi; il cav. uff. dott. Canello dell'Ufficio regionale di Roma; il dott. cav. Ambrosini, procuratore alla Sede Centrale di Piacenza, il signor Paolo Dadò, direttore dell'Ufficio Macchine di Roma, il signor Riccomini, il signor Longhini, ecc.

Facevano signorilmente gli onori di casa: l'avv. Guido Faldella e l'ing. Scoti, rappresentanti della « Fiat » a Roma.

La prova dimostrativa di ieri con la Trattrice Agricola « Fiat » è la venticinquesima da quando si iniziò la *tournée* di propaganda che la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari sta svolgendo in Italia su di un percorso di oltre cinquemila chilometri, mercè un convoglio speciale « Fiat ».

Dopo una pioggia dirotta, su terreno reso attaccaticcio e quasi impraticabile alle persone — tanto che mai si eseguirono prove di aratura in simili condizioni — la macchina lavorò con la massima regolarità grazie a validissimi organi di aderenza.

I risultati delle prove, date le condizioni del terreno, furono giudicate di particolare interesse così da consentire un giudizio decisivo a favore della Trattrice Agricola « Fiat ».

Ecco alcune cifre:

a) aratura leggera a 15-18 centimetri di profondità con otto corpi di aratro;

b) aratura normale a 22-24 centimetri di profondità con sei corpi di aratro;

c) aratura profonda con monovomere a 30-35 centimetri di profondità intaccando il *cappellaccio*; di questo si staccavano larghe schegge che strappavano agli agricoltori presenti le più vive parole di ammirazione.

Altre prove misero in rilievo le varie velocità della macchina, la possibilità di sterzare strettissimi ed una *souplesse* sorprendente in ogni manovra.

GLI SPORTS

L'arrivo dell' "Olympia,, di Fiume

Domenica avrà luogo l'incontro di football fra la squadra dell'*Olympia* di Fiume e la *Juventus* di Roma. L'avvenimento sportivo è stato organizzato dalla *Juventus* con il concorso del Fascio associazioni sportive romane ed assumerà una alta importanza patriottica poichè i giovani calciatori di Fiume vengono a Roma accompagnati dai delegati del Consiglio nazionale per offrire la bandiera di Fiume alla nostra città. Essi arriveranno alle 8.55 di domattina alla stazione di Termini, dove verranno accolti dai rappresentanti di tutte le associazioni sportive romane e dai rappresentanti delle associazioni patriottiche, alle quali rivolgiamo speciale invito di voler intervenire.

La corsa "Principe di Piemonte,,

La corsa per dilettanti dell'U. V. I. (km. 147) indetta dalla *Forza e Coraggio* avrà luogo domenica. Notevoli e numerosi sono i premi; le iscrizioni si chiudono fino a sabato sera.

Stasera alle 21, in via Nagoli, 4, riunione per la nomina della giuria.

La ripresa delle corse in Francia

PARIGI, 19.

Il Governo ha fissato al cinque maggio la data della ripresa delle corse ippiche.

"SOLE,, al Corso Cinema

L'attesa legittimamente ansiosa è finita. Domani, venerdì, come abbiamo annunziato, al *Corso-Cinema* ha luogo la *première* di questo nuovo lavoro con cui si presenta la nuova marca « Lombardo film », sorta dalla Polifilms di Napoli; e che fu immaginato da Pasquale Parisi, appositamente per l'interpretazione di Leda Gys e di Giovanni Grasso.

Chi andrà a vedere *Sole* non si aspetti di trovare chi sa quali prodigi di assurdità, di astruseria, di acrobatismo. *Sole* è il romanzo di una bella e pura fanciulla; un romanzo che ha pagine liete e rosee e ne ha altre drammatiche, qualcuna delle quali assurge a una tragicità che fa rabbrividire. Pasquale Parisi, componendo questo soggetto per l'interpretazione di Leda Gys e di Giovanni Grasso ha dato al cinematografo un'opera che per la sua semplicità, per la sua fresca bellezza, per l'originalità delle sue situazioni drammatiche, può bene indicare una via alla produzione filmistica. Ma giova dire che i pregi maggiori di *Sole!* sono la interpretazione. Leda Gys, questa prodigiosa regina della scena muta, la cui arte così personale e la cui bellezza così singolare esercitano un fascino indicibile su ogni pubblico. Leda Gys ha trovato nelle vicende or liete or tristi della piccola *Sole* gli elementi per la sua più bella, più perfetta e più avvincente incarnazione artistica. Non era possibile rendere con tanta evidenza, con tanta grazia, con tanta forza i trapassi dal comico al tragico che sono nel romanzo di *Sole*, come non era possibile ad altri che a lei effondere tanta luce di bontà e tanta esuberanza di dolore e di angoscia nella piccola creatura di bellezza e di sogno. Con questa interpretazione ella ha raggiunto le più nobili altezze dell'arte.

Accanto a lei Giovanni Grasso, il grande e forte attore italiano, è stato, nella parte di un povero demente, di una magnificenza per la quale bisogna risalire alle più memorabili interpretazioni dei più celebri attori tragici. Non sembri esagerato quanto diciamo. Chi non ha visto Giovanni Grasso in *Sole!* non conosce ancora — e pare impossibile — a quali altitudini può arrivare l'arte di questo grande attore nostro.

In *Sole!* Grasso, per esprimerci con una frase fatta, ha superato se stesso non solo sulla scena muta, ma sul teatro.

Il movimento delle masse, l'eleganza degli interni, la bellezza degli esterni — c'è un corteo di barche che sembra un quadro di Dalbono — la luminosità e la precisione della fotografia, tutto concorre a fare di questo *film* un raro gioiello della cinematografia italiana e che fa onore alla casa Editrice di Gustavo Lombardo il quale ha messo a servizio di questa sua nuova iniziativa tutta la sua esperienza, tutto il suo buon gusto, tutta la sua prodigiosa attività, per portare la casa napoletana in prima linea tra le più artistiche produzioni nazionale.

Immenso successo all' "Orfeo,, per il PADRONE DELLE FERRIERE

Come era stato previsto, dacchè la nuova direzione del « Cinema Teatro Orfeo » ha dato sviluppo ai suoi più perfetti criteri direttivi ed ha, soprattutto, portato sullo schermo i maggiori capolavori della cinematografia, il pubblico si reca in folla al cinema della Galleria Margherita, l'artistico e tradizionale ritrovo per ogni festa di buon gusto, e manifesta la sua completa soddisfazione per questo rinnovamento dell'« Orfeo ».

In questi giorni poi, e per pochi altri ancora, *Il Padrone delle ferriere*, la grandiosa ricostruzione cinematografica del grande romanzo, appassiona moltissimo i frequentatori dell'« Orfeo ».

I prezzi sono normali.

Officine Meccaniche Italiane

Società Anonima per Azioni

SEDE IN REGGIO EMILIA

Capitale Sociale L. 24.000.000 versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti della Società Officine Meccaniche Italiane (già Reggiane) sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di sabato 29 marzo 1919 alle ore 11.30, in Reggio Emilia presso la Sede della Banca di Reggio Emilia (Via Emilia a S. Pietro N. 2), per deliberare sugli oggetti di cui al seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Rapporto dei Sindaci.
3. Bilancio al 31 dicembre 1918.
4. Deliberazioni relative agli oggetti di cui ai N. 1, 2, 3.
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.
6. Determinazione dell'emolumento ai Sindaci per l'Esercizio 1919.
7. Approvazione seduta stante del verbale dell'Assemblea.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno eseguire il deposito delle Azioni, a termine dell'art. 9 dello Statuto, entro e non più tardi del giorno di domenica 23 marzo 1919, oltrechè presso la Cassa della Società in Reggio Emilia, presso i seguenti Istituti:

Banca Commerciale Italiana — Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Parma, Reggio Emilia, Roma e Torino.
Credito Italiano — Firenze, Milano, Napoli, Roma, Torino.
Banca Italiana di Sconto — Firenze, Genova, Milano, Roma e Torino.
Banco di Roma — Roma, Genova Torino e Milano.
Banca Max Bondi e C. — Genova.
Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti — Milano.
Banca Zaccaria Pisa — Milano.
Banca Popolare di Novara — Novara.
Credito Agrario Bresciano — Brescia.
Banca di Reggio Emilia — Reggio Emilia.
Banca S. Prospero — Reggio Emilia.
Cassa di Risparmio — Reggio Emilia.
Cassa Centrale per le Casse Rurali Cattoliche d'Italia — Parma.
Banca Bolognese — Bologna.
Banca Kuster e C. — Torino.

Le Azioni depositate, e non ritirate, per partecipare all'Assemblea di prima convocazione, danno diritto ad intervenire alla Assemblea di seconda convocazione che, qualora la prima non sia valida per deliberare sugli oggetti all'ordine del giorno, resta fin d'ora indetta per il giorno di giovedì 10 aprile 1919, alle ore 11.30, nello stesso luogo.

Per intervenire all'Assemblea di seconda eventuale convocazione, i Signori Azionisti che non avessero depositato in tempo utile le Azioni per partecipare all'Assemblea di prima convocazione, dovranno depositare le Azioni presso i sopra elencati Istituti entro e non più tardi del giorno di venerdì 4 aprile 1919.

Reggio Emilia 13 marzo 1919.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Romana per la fabbricazione dello zucchero

ANONIMA SEDENTE IN ROMA

Capitale emesso e versato L. 12.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale, presso la Sede Sociale in Roma, Via del Collegio Romano N. 26, il 27 Marzo 1919 alle ore 15 e mezzo per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

a) Aumento del Capitale Sociale e relative modificazione dell'art. 5 dello Statuto;
b) Emissione di Obbligazioni;
c) Nomina di Amministratori.

I Signori Azionisti per prendar parte all'Assemblea, oltre che presso la Sede Sociale, possono depositare i titoli delle loro azioni, entro il 22 Marzo 1919, presso,

la Banca Italiana di Sconto, in Roma, Genova e Milano;
il Banco di Roma, in Roma, Genova, Torino e Firenze;
la Banca Commerciale Italiana, in Roma e Genova;
il Credito Italiano, in Roma e Genova;
il Banco Max Bondi e C., in Genova.

Roma, li 8 Marzo 1919.

Il Consiglio d'Amministrazione

I problemi del dopo-guerra

Nelle case umilissime...

A proposito della guerra, v'è qualche accenno di polemica sull'aristocrazia; ed un nostro collega se ne è bravamente sbarazzato sostenendo che l'aristocrazia (nel senso del sangue *bleu* o *blu*) non esiste. Ma esistono senza dubbio le classi povere, esiste la miseria, e ad essa la guerra ha dato colpi formidabili. Conoscere da vicino che cosa è avvenuto, sotto la bufera, nelle famiglie più umili, non è soddisfazione di curiosità sfaccendata; è dovere di solidarietà umana, ed è inoltre indispensabile per non allontanarsi troppo dalla realtà nel segnare le linee dell'opera di ricostruzione materiale e morale che urge compiere.

Ogni luogo d'Italia ha i suoi casi estremamente pietosi, i suoi angoli di miseria più acuta, le sue famiglie più tragicamente flagellate non soltanto per la morte o l'invalidità di qualche persona cara, ma per la condanna a restare confitte sulla gruppo senza potersene liberare, per quanto ci dibattano.

Roma, come tutti i grandi centri, ha molti di questi angoli. Vi sono migliaia di persone che non riescono a risolvere il problema più immediato, più semplice che si presenta ad ogni vivente, quasi direi al suo nascere: quello del ricovero, dell'abitazione. La guerra, con i suoi scompigli, con gli spostamenti di masse umane, ha complicato ed inasprito enormemente questo problema. Pensando alla realtà d'oggi, alla sua crudezza, appare sarcastica, addirittura, feroce, l'indifferenza dei governanti e delle classi dirigenti — salvo lodevoli eccezioni — per tutto ciò che riguarda l'edilizia, parola che dovrebbe avere, più di ogni altra, un significato sociale.

Le borgate rurali

Cominciamo dal di fuori... dalla cerchia esterna dell'Urbe. Una relazione ufficiale documenta una condizione di cose che avrebbe molto interessato Victor Hugo per i suoi *Miserabili* e che somiglia un po' a quel che si vede fuori di qualche città del Brasile (non è vero, collega Bianco?), o nell'isola Tai-uan nel Grande Oceano Pacifico. Dice la relazione: «Alle falde dei colli Albani, presso il 28. chilometro della via Casilina, vivono, in tre villaggi di capanne circa 1900 contadini, costituenti 425 famiglie. I villaggi di capanne si chiamano *S. Cesareo* in territorio di Zagarolo, *Colle di fuori* in territorio di Rocca Priora, *Mezzaselva* in territorio di Palestrina.

«Quei villaggi di capanne non hanno acqua, non strade, non assistenza sanitaria. Qualche volta il fuoco distrugge parecchie capanne, mettendo a repentaglio la vita dei poveri abitanti, e disperdendo il frutto delle loro fatiche, perchè le capanne sono costruite interamente a spese dei contadini.

«Eloquenti pagine scrisse nella *Nuova Antologia* il senatore Cencelli, *sui villaggi di capanne dell'Agro romano*, e una benemerita istituzione, quella per la *Scuola dei contadini dell'Agro romano*, che da dieci anni svolge azione operosa ed intelligente, ha richiamato l'attenzione della pubblica opinione sullo stato pietoso di quelle popolazioni agricole. Una domanda, firmata da tutti gli abitanti dei tre villaggi, è stata presentata al Ministero. Da quei nuclei di contadini sono usciti 221 combattenti ».

Ed il Governo provvede, istituendo in ciascuna di quelle località una borgata rurale. Tali borgate dovranno essere compiute in un quinquennio a cominciare dal luglio 1919. I capi di famiglia residenti in ciascuna delle località anzidette *dovranno* costituirsi in cooperativa sulla base di statuti che saranno approvati dal Ministero di agricoltura, e le Associazioni così formate risponderanno col *bene collettivo* verso lo Stato per gli aiuti che questo darà. Si tratta, dunque, di 425 famiglie che vivevano, finora per conto proprio, quasi allo stato di natura ed *ex lege* e che lo Stato si propone di... mettere a posto entro cinque anni col sistema paterno delle borgate rurali. La civiltà si fa strada, sia pure a passi di tartaruga. E' da sperare che fra cinque anni quella povera gente abbia acqua potabile, aria salubre, sufficienti comunicazioni stradali, scuola ed altri servizi pubblici come li hanno i rispettabili cittadini di Zagarolo, di Rocca Priora e di Palestrina.

Non si può vincere la tentazione di annoverare le borgate di S. Cesareo, di Colle di Fuori e di Mezzaselva fra le nostre terre redente; e nel ringraziare coloro che hanno aperto gli occhi su l'impressionante condizione di cose che ancora perdura, si è incerti se cominciare dal ministro delle Poste, o da quello del Tesoro, o da quello dei Lavori Pubblici; o non piuttosto dai 221 combattenti che sono usciti dai tre buoni e pazienti e modesti nuclei di contadini.

Porta Metronia...

Ma noi abbiamo qui a Roma, dentro la cinta aureliana, parecchi, molti nuclei umani che vivono per conto proprio, quasi dimenticati, quasi tagliati fuori dal consorzio civile. Non parlo dei ricoveri sporadici della gente che non trova tetto, delle abitazioni troglodítiche che, come incrostazioni sugli scogli del mare, non mancano mai in una grande città. No; parlo dei gruppi numerosi di popolazione che, dentro Roma, si sono quasi asserragliati in un regime a sè, in un piccolo Stato a sè, e che Municipio, Governo, classi abbienti ed opinione pubblica fingono di dimenticare.

In contrada Ferratella, nelle famose casette popolari, vivono circa 1500 persone; a Porta Metronia circa 9000; totale diecimila e cinquecento persone (circa 15 famiglie) che da parecchi anni alloggiano in casette a pianterreno divise in padiglioni numerati (come quelli del Policlinico!) e che, in corrispettivo del *nulla* o del *quasi-nulla* che ricevono dallo Stato, dal Comune, dall'Italia ufficiale insomma, hanno dato anch'esse il loro largo tributo di sangue alla patria.

L'epidemia di *grippe* ha mietuto con falce non meno spietata fra i rimasti.

Mi sono trattenuto per molto tempo fra quella povera gente. Lassù non sembra di essere più a Roma. Non si scorgono, della città, che le statue della facciata di San Giovanni. Non vi giungono voci; nemmeno quel ronzio che giunge lontano, a certe ore, dal tumulto di vita delle grandi città. Da Roma vengono, qualche volta, gli uscieri giudiziari, i carabinieri, i carri dell'ospedale e i becchini. Niente altro.

Nei due quartieri (chiamiamoli così) manca una farmacia, manca quasi del tutto l'illuminazione pubblica, manca la presenza di un rappresentante dell'ordine pubblico, di una qualunque autorità costituita.

V'è, alla Ferratella e a Porta Metronia, un cosiddetto ispettore che assomma in sè tutte le autorità. Quello di Porta Metronia è un bel tipo di ex-maresciallo di P. S. con due baffoni alla Vittorio Emanuele II, nativo di Caserta e giù di lì; perfettamente *stylè*, sta bene al suo posto e può riuscire prezioso per quella popolazione. Ma egli mi diceva:

— Non riesco ad ottenere che, alla sera, si accendano i lampioni a petrolio. Ne ardo solo qualcuno, rado rado. Così il quartiere rimane di notte allo scuro. Fortunatamente, questa è buona gente. Non avvengono quasi mai delitti. I carabinieri fanno delle rapide apparizioni una sono estranei alla vita che si svolge lassù. La popolazione di Porta Metronia si governa da *motu proprio*...

Ho chiesto all'ispettore:

— Ma perchè non reclamate, non insistete?

— Uh! — mi ha risposto il bravo rappresentante della civiltà romana a Porta Metronia — uh! abbiamo tanto reclamato, ma sempre senza risultato. Ecco qui una lettera di risposta dell'on. Federzoni, che è un galantuomo; ma nessuno provvede.

Meno male! — pensavo fra me. Se hanno un collegio elettorale e un deputato, questi disgraziati non sono poi trattati come selvaggi...

E qualche cosa si è fatto realmente per essi. V'è la scuola, v'è la Casa dei bambini retta da un Comitato di signore; funziona alla meglio il servizio postale, quello della pulizia stradale. Ma, percorrendo i padiglioni, si nota che la pulizia, l'ordine, la tranquillità e tutte le altre virtù necessarie a chi vive insieme con gli altri sono affidati quasi esclusivamente alle famiglie che vi abitano. I padiglioni sono tenuti bene. Quelle famiglie sono ammirevoli. In ogni casetta si vede la cura affettuosa nel rassettarla, nel tenerla linda, nel fornirla di quadri, di cartoline, di mille oggettini, di quegli ornamenti che sono fatti di niente e che formano l'eleganza dei poveri.

La guerra ha fatto parecchi vuoti in quelle famiglie; l'epidemia ha seminato altri lutti. La Ferratella ha dato alla patria il fante Protasi, figlio di un facchino alla stazione, caduto da valoroso. Porta Metronia ha dato Bruno Tozzi, ardito dalle fiamme rosse, caduto il 28 ottobre per una ferita in fronte e morto il 4 novembre. Suo fratello Luigi è anch'egli fiamma rossa, promosso aiutante di battaglia per merito di guerra e fregiato di due medaglie al valore. Ha dato Alessandro Marchesi, combattente sul Piave e proposto per medaglia; e Albino Cominetti, artigliere, padre di sette figli, che si slanciò ad un assalto — mi dicono i suoi amici — «come un pazzo»; e Raniero Figucella, ferito a una gamba; e Luigi Franceschini, caduto appena ebbe conseguito il grado di sottotenente, egli che veniva di umilissima famiglia; e tanti e tanti altri. Bisogna vedere con quanta solidarietà gli abitanti di questi alveari umani quasi dimenticati hanno partecipato alla guerra che l'Italia e Roma hanno combattuto: con quanta semplicità vigorosa ne parlano i reduci; con quanto interessamento il popolo di questa tribù li ascolta, con quanto dignitoso dolore, con quanta davvero romana fierezza le madri sopportano la perdita dei figli. Le madri, che sono mogli di spazzini, di camerieri, di umilissimi lavoratori...

— Quando si seppe la vittoria dell'Italia — mi han raccontato — quassù si fece gran festa: bandiere fuori delle casette, illuminazione, applausi, canti, suoni...

— Ma io non mi sentivo di prendere parte alle dimostrazioni — mi ha soggiunto una madre che ha perduto il figlio sul Piave. Le amiche mi trascinarono fuori di casa; ma, non so perchè, avevo come un presentimento... Poi venne la notizia...

Ah, il contrasto angoscioso fra quelle povere case e la presenza dei combattenti che, col petto azzurrato di medaglie, sono tornati al padiglione ... al numero ..., per riabbracciare i loro cari!

Che ha fatto Roma e che pensa di fare l'Italia per queste famiglie che, percosse da terribili sventure, hanno dato esempio di patriottismo, di forza nel dolore e sono meritevoli del nostro più grande rispetto, appunto perchè le abbiamo quasi segregate dalla vita civile?

Ed altre domande mi balzavano in mente, e ad altre ingiustizie sopportate in silenzio io pensavo. Tra padiglione e padiglione s'udiva il ritornello della canzone del Piave, ed una frotta di bambini era intenta a leggere su di un muro questo delizioso manifesto, scritto in gesso: «*Milena fa l'amore con Mario e lo bacia*».

E lo commentava con allegre risate.

n.

Il Presidente Wilson

all'Istituto Coloniale Italiano

L'on. Ernesto Artom, presidente dell'Istituto Coloniale Italiano ha ricevuto la seguente nobilissima lettera dal Presidente Wilson nella quale il Presidente dopo aver espresso vivi sentimenti di simpatia per l'Italia così si esprime:

« Ho ricevuto la sua lettera del gennaio « scorso col quale ha avuto la bontà di infor« marmi che l'Istituto Coloniale Italiano mi « ha conferito il più alto onore che potesse de« cidermi, cioè la Grande Medaglia.

« Io apprezzo altamente tale onore e la cor« tesia usatami dall'Istituto e Le sarò molto « grato se vorrà cortesemente presentare al« l'Istituto l'espressione dei miei ringrazia« menti per il gentile suo atto e per la Meda« glia d'Oro che ha voluto conferire in mio o« nore.

« Io desidero ringraziare anche Lei in modo « particolare per i cortesissimi ed amichevoli « sentimenti che mi esprime nella sua lettera « e mi credo molto sinceramente Suo

Woodrow Wilson.

La ferrovia del 45° parallelo

PARIGI, 20.

Claveille ministro dei lavori pubblici ha presieduto ieri una riunione alla quale assistevano i rappresentanti diplomatici e i delegati tecnici di Inghilterra, Belgio, Svizzera, Italia, Serbia, Rumenia, Grecia e Francia. La riunione doveva esaminare le condizioni per la creazione di un treno sud-orientale europeo per sostituire l'*Orient Express*. La nuova linea, traversato il Cenisio, passerebbe per Milano, Venezia, Trieste, Zagabria e Belgrado, e sarebbe più tardi prolungata fino a Bucarest e a Costantinopoli, dove si allaccierebbe con la ferrovia di Bagdad e con Odessa. La creazione di questa linea avvantaggierebbe la Francia, l'Inghilterra e l'Italia per il traffico con l'Asia Minore e con la Mesopotamia.

La linea di cui qui si parla è la ferrovia del 45.o parallelo per la quale altre riunioni si sono già tenute a Parigi. La linea secondo il progetto Maloni-Claudel partirebbe da Bordeaux e per Lione e il Cenisio, attraversando Torino, Milano, Trieste, raggiungerebbe per Zagabria, Belgrado. Da Belgrado la linea ha due diramazioni: 1.a per Costantinopoli, donde si allaccerebbe alla ferrovia di Bagdad; 2.a per Bucarest e Odessa sul Mar Nero, mirando alla Mesopotamia.

Arturo Vella in libertà

CATANIA, 20. — E' stato liberato ieri Arturo Vella. Fu atteso e salutato da alcuni parenti e da parecchi soci della locale sezione socialista.

Uccide a colpi di scure

la moglie e la suocera

SESTRI PONENTE, 20. — Certo Anselmo Piazzo, fu Giacomo, di anni 42, dopo un violento litigio uccideva a colpi di scure la moglie Piazzo Annunziata di Andrea, di anni 39 e la suocera Argentina Caterina, di anni 58. Commesso il delitto, l'assassino si dava alla campagna.

I militi della benemerita di Ronco Scrivia, dopo una notte di indagini, riuscivano a scovare l'uxoricida in un fienile. Interrogato sulla causale del delitto rispose cinicamente: « Le ho ammazzate in un momento di rabbia ».

Il processo Cavallini e C.

Oggi ritornerà sulla pedana il commendator Vigliani. E' presente anche l'ex deputato Buonanno. Lo accompagnano nell'aula due carabinieri. Buonanno cammina lentamente appoggiandosi ad un bastone e si mette a sedere fuori della *gabbia* accanto alla signora Ricci. I suoi compagni di causa gli chiedono notizie sulla sua salute.

— Mi sento molto male — risponde Buonanno — anche perchè gli infermieri non sono capaci a farmi il massaggio.

E Buonanno continua a parlare e dice che passa in carcere la giornata leggendo: « Ho riletto tutti i romanzi di Dumas e per la quindicesima volta i *Promessi Sposi* ». Dice che Dini sta sempre poco bene, ma che non vuole andare in infermeria perchè sarebbe costretto — per regolamento — a non fumare.

— E — aggiunge sorridendo Buonanno — quel povero vecchio non può fare a meno del fumo!

Alle 9 e mezza entra il Tribunale e si comincia con la solita lettura del verbale di udienza.

Ritorna il comm. Vigliani

E' di nuovo chiamato per proseguire la sua deposizione l'ex direttore generale della Pubblica Sicurezza.

L'avv. *Pavone* esibisce il Memoriale presentato dal comm. Cavallini al commissario Bandelloni e dice che il Memoriale scritto dallo stesso Cavallini porta la data del 21 marzo 916.

Il *Presidente* legge una lettera del Ministero dalla quale lettera risulta che l'affondamento della *Benedetto Brin* avvenne il 27 settembre 1915 e la notizia fu pubblicata sui giornali il 28.

Avv. *Caveglià*. Desidererei sapere dal teste se il comm. Re Riccardi andava spesso al suo ufficio per affari cinematografici?

— Sì: veniva qualche volta.

Ad altra domanda il teste aggiunge che Re Riccardi per vanità amava avvicinarsi ad uomini politici importanti.

P. M. Come si spiegò il teste il fatto che il Re Riccardi andasse da lui ad avvertirlo della presenza di Caillaux a Roma?

— Re Riccardi venendo da me per un altro affare incidentalmente mi parlò dello arrivo di Caillaux a Roma; cosa che naturalmente io sapevo.

P. M. Lei conosce i precedenti del Cavallini?

— Sì: sapevo di questioni giudiziarie ed amministrative da lui avute e che erano terminate tutte favorevolmente.

Re Riccardi. Ricorda il teste se due o tre volte ebbi ad accennargli dei viaggi fatti da Cavallini in Svizzera?

— Non ricordo questo particolare nè lo escludo.

Re Riccardi. Rammenta il teste che un giorno parlando del Cavallini gli dissi che questi aveva un passaporto permanente a firma Cadorna?

— Questo lo ricordo perfettamente.

Presidente (al teste). Ed ora ci dica qualcosa dell'on. Buonanno.

— Iniziate le ostilità venne da me l'on. Buonanno e mi disse che andando in Svizzera avrebbe potuto rendere opera utile studiando l'attività dei corrispondenti austro-tedeschi che dall'Italia si erano stabiliti a Lugano. Detti l'incarico che era compensato con 500 lire al mese e l'incarico continuò per quattro mesi. Gli fu tolto anche perchè un mio superiore ebbe ad osservarmi che forse il Buonanno poteva non servire fedelmente. E bastò questo dubbio perchè l'incarico fosse subito tolto.

A domanda del P. M. il teste dice che l'incarico fu tolto al Buonanno anche perchè mentre sul principio l'opera del Buonanno era utile, in seguito non lo era più.

P. M. Sa per quali motivi Cavallini andava in Svizzera?

— Sapevo che vi andava per affari commerciali.

Al teste rivolgono varie domande i difensori ed il comm. Vigliani poi a domanda dell'avv. Franciosa, dice che il suo superiore ebbe a dirgli testualmente: « Guardi che Buonanno potrebbe servirla anche non fedelmente ».

Avv. Franciosa. Tutti sappiamo chi era il superiore e vorrei sapere dal comm. Vigliani se quel superiore era solito dubitare di tutti e se dubitava anche del teste.

Il comm. Vigliani sorride ed il Presidente non crede di rivolgere la domanda.

A domanda dell'avv. Romualdi il teste dice di aver più volte ricevuto l'on. Brunicardi e mai ebbe a comunicargli dei sospetti sul Cavallini.

Buonanno. Il comm. Vigliani mi ha mai comunicato a voce o per iscritto che la mia missione era revocata?

— Certo che glielo dissi; e poi io smisi di passargli il compenso mensile.

Buonanno. Il teste può dire se presso il suo superiore possa avere influito qualche mio nemico politico. In una parola può presso l'on. Salandra avere influito l'onor. Visocchi?

— Alle parole dettemi dal superiore io non replicai e quindi non posso rispondere alla domanda dell'imputato.

— E può dire — chiede ancora *Buonanno* — il teste se presso il suo superiore nel dare il giudizio su di me possono avere influito i miei accaniti avversari di Terra di Lavoro?

P. M. Prima di tutto domandiamo al teste se era pubblico l'incarico affidato al Buonanno.

— Dell'incarico io non parlai che al mio superiore.

Avv. Pavone. Alla Camera tutti lo sapevano!

Il *Buonanno* riferendosi alla deposizione scritta del comm. Vigliani dice di non aver mai conosciuto il giornalista Molli e riguardo al De Fiori chiede di parlare a porte chiuse.

Si discute un po' sulla opportunità della domanda di Buonanno alla quale si oppongono gli avv. Romualdi e Castori, ma poi tutti sono concordi nelle porte chiuse quando il Buonanno detta a verbale le domande che intende rivolgere al teste e cioè:

« Risulta al comm. Vigliani che io avessi contatto in Svizzera con persone che informavano minutamente il centro d'informazione di Milano di ciò che succedeva in Austria? E gli risulta anche che le stesse persone possono correre ancora il pericolo, se scoperte, di essere fucilate o impiccate? »

Ed il Tribunale con ordinanza delibera che il dibattimento per oggi continui a porte chiuse.

Il Re visita il principe Aimone

TRIESTE, 19.

Proveniente da Padova è giunto stamane alle 10 in automobile Re Vittorio Emanuele e si è recato immediatamente all'ospedale militare per visitare il principe Aimone, ferito nell'incidente aviatorio dell'altro ieri. Il Re si è trattenuto una ventina di minuti col nipote che si mostrava sereno e lieto della inattesa visita.

Il Re ha inviato una corona ai funerali del tenente Pierozzi svoltisi oggi nel pomeriggio.

Sciopero generale a Pavia

PAVIA, 20. — E' stato dichiarato lo sciopero generale operaio. L'Unione sindacale aveva presentato a tutte le ditte un memoriale in cui venivano chieste oltre alle otto ore di lavoro col sabato inglese, anche la settimana integrale e il minimo di salario: gli industriali risposero che avrebbero prese decisioni solo dopo le stipulazioni internazionali relative al lavoro, che si preparano in questi giorni a Parigi, stipulazioni alle quali gli industriali di Pavia intendevano uniformarsi, come da un accordo in data 14 dicembre fatto avanti al Prefetto. In seguito alla risposta degli industriali si è proclamato lo sciopero generale.

Teatri ed Arte

Due giovani artiste all'"Augusteo,,

Tra una *première* al « Costanzi » ed una all'« Adriano », la Direzione dell'« Augusteo » — inesorabile — ha trovato modo di rifilare al pubblico noiente un altro di quei famigerati concerti serali, che, ne siamo sicuri, finiranno col nuocere seriamente alla preparazione e al buon esito delle audizioni festive. Dunque, iersera, mogi mogi, mentre (caso imprevisto, in questo marzo atroce!) lucevan le stelle, ci siamo recati all'« Augusteo », pronti a tutto, anche a finir la nostra tapina esistenza tra le braccia di Camillo Saint-Saëns o tra quelle di Edward Grieg. Entrati nella sala rilucente, abbiamo visto che le persone disseminate nella platea erano poche, ma di buona razza. Ci siamo compiaciuti di trovarci in compagnia di veterani eroici. Questi veterani tremavan di freddo, perchè la temperatura del locale era, su per giù, quella del ghiaccio fondente, però stavano impettiti e imbacuccati, pronti a battere le mani, se non altro per riscaldarsi. Nell'ambiente gelido, prettamente groenlandese, la violinista Maria Luisa di Lorenzo prese a suonare, quasi rassegnata, il *Concerto in si minore* del Saint-Saëns. I veterani non trovarono gustosa questa lunga broda del maestro francese e neppure furono d'accordo nel riconoscere le qualità di tecnica e di interpretazione della esecutrice. La quale, tuttavia, in alcuni passi suonati con distinzione riuscì a render vivo l'interesse del pubblico. Assai più cordiali furono le accoglienze rivolte alla Di Lorenzo nell'*Havanaise* dello stesso Saint-Saëns e specialmente in un *Andante* del Nardini del quale ella rese con fine senso stilistico e con precisione assoluta le melodie leggiadre.

Dopo il violino, il pianoforte. La signorina Rina Rossi, pianista quindicenne, è già nota nell'ambiente musicale romano. Una lusinghiera fama la circonda: fama ben meritata, perchè l'artista trilustre ha veramente un ingegno alacre e un'abilità tecnica di prim'ordine. Della capacità di Rina Rossi ora si è avuta la prova più convincente. E invero se iersera il *Notturno in do diesis minore* di Chopin passò senza infamia e senza lode, la *Gavotte* e il *Presto* della *Suite Antica* di M. Enrico Bossi, eseguiti con uno slancio magnifico, ebbero virtù di sollevare il plauso generale. La Rossi affrontò, poi, il *Concerto* di Grieg e seppe riportare una completa vittoria. Una ovazione strepitosa salutò l'esordiente concertista che si vide costretta a suonare fuori programma alcuni pezzi, tra i quali la *Tarantella* del Martucci.

Domenica prossima, 21.o concerto della stagione, con intervento di altri due solisti (la Direzione dell'« Augusteo » ora li scrittura a coppie!): il pianista-compositore Mezio Agostini e l'arpista Luigi Magistretti.

A. G.

A S. Cecilia

Domani venerdì, alle ore 16 precise il valoroso violinista americano Albert Spalding darà una grande audizione col concorso del pianista Antonio Traversi.

Ecco il programma:

1. a) Corelli: 1.a Sonata in re. — b) Bach: Adagio e fuga in sol minore, dalla 1.a Partita per violino solo — 2. Spalding: Suite in do maggiore: (Preludio, Aria, Vivace, Fantasia) per piano e violino 3. a) Couperin: Chanson Louis XIII et Pavane — b) Chabrier: Caprice Valse — c) Saint-Saëns: Introduction et Rondò capriccioso — 4. a) Granados: Danza spagnola. — b) Wieniawky: Capriccio. Studio. — c) Wieniawki: Polonaise in la.

"L'uccello del Paradiso,, di E. Cavacchioli

TORINO, 20. — Ieri sera al *Carignano*, davanti ad un teatro esaurito in ogni ordine di posti, la Compagnia Talli recitò, per la prima volta in Italia, la nuova commedia di Enrico Cavacchioli *L'Uccello del Paradiso*.

Lietissima la cronaca della serata: due chiamate al primo atto, cinque al secondo, tre con lievi dissensi al terzo.

La favola del dramma che il Cavacchioli ha chiamato « Confessione in tre atti » ha poca importanza in confronto agli intendimenti d'arte che il Cavacchioli ha proposto all'opera sua. La moglie dello scienziato Ardeo ha preferito alla soffocante compagnia dell'illustre ornitologo, la libera vita e lo ha abbandonato. Resta con lui la figliuola Donatella la quale a sua volta prende il volo lontano dal museo paterno.

Entrata nella vita mondana accanto alla madre, Donatella s'innamora dell'amante della madre, un'avventuriero languido di persuasivi estetismi, cui però sta per redimere il subito amore per la giovane e pura figliuola dell'adultera. Il cinismo dell'avventuriero si sgretolerebbe di fronte all'amore, ma il destino vuole ben altro: che Donatella torni al padre, che la moglie adultera si consumi nella solitudine, che il rimpianto dell'inafferrabile bene e il rimorso del male conseguito e compiuto attanaglino per sempre l'avventuriero cinico e tristo.

Poca importanza ha la favola. La vita del dramma è nella creazione di un personaggio, Lui, in cui l'autore ha personificato l'inconoscibile o il sub-cosciente e che agita le fila delle marionette umane in mezzo alle quali porta vestita di un irreprensibile frak la sua carcassa di coetaneo delle passioni umane.

Il pubblico torinese ha aderito con intelligenza alla concezione dello scrittore che ha dato un vigoroso segno del suo tormento lirico in questa opera di teatro, anelante a liberazione di ogni schema tradizionale. La Compagnia Talli diede ier sera un prodigio di esecuzione ed una mirabile messa in scena della commedia la quale questa sera si replica.

"La Vergine dell'Antella,, al Quirino

Stasera la « Città di Milano » rappresenterà l'operetta del maestro Costantino Lombardo *La Vergine dell'Antella*, uno dei più acclamati lavori operettistici italiani di questo periodo, per la musica schiettamente melodica che l'autore vi ha profuso. Ne sarà protagonista l'incomparabile Fiorica Cristoforeanu, Beso sarà il Masucci, che del caratteristico personaggio ha fatto una vera creazione.

ALL'ARGENTINA — La quarta replica de *Le Marionette* di Wolf ha ottenuto il consueto successo. Oggi due spettacoli: alle 17, *L'Amico intervene* e alle 21, *Il terzo marito*. Così la Compagnia Palmarini, che tanta meritata fortuna va riscontrando presso il nostro pubblico, ha ripresa la consuetudine degli spettacoli diurni del giovedì, già felicemente inaugurata dalla Compagnia Talli. Questa innovazione dei giovedì con spettacolo diurno riesce evidentemente gradita al nostro pubblico, se esso va all'*Argentina* con la stessa abbondanza con cui va allo spettacolo diurno domenicale.

Al VALLE — Si ritorna stasera alla brillante commedia *Scompartimento signore sole*. Domani *Madonna Oretta*, di Gioacchino Forzano.

Al MORGANA — Ieri sera, *Il birichino di Parigi*, procurò frequenti e calorosi applausi a Tina Ghirelli, assai ammirata nella parte di *Renato*, allo Sgelli, alla Rosso, al Donomi e a tutti gli altri. Stasera: *Addio giovinezza*.

Sala Umberto I

L'originale comico *Spadaro* e l'appassionato dicitore *Gino Franzi* ogni sera divertono immensamente il pubblico che gremisce il prediletto ritrovo della capitale. Riuscitissimo ieri sera lo spettacolo in onore di *Alba Primavera*: ebbe molti applausi e fiori a profusione.

Società Generale di Credito

Sede in ROMA

Il giorno 18 corrente sotto la presidenza del Comm. Giuseppe Attia si è tenuta l'Assemblea generale, ordinaria e straordinaria degli Azionisti della Società Generale di Credito. Erano presenti num. 30 azionisti rappresentanti numero 40.915 Azioni.

Il Consigliere Delegato Comm. Capodagli ha dato lettura della seguente

Relazione al Bilancio

Signori Azionisti,

L'anno testè decorso segna il primo esercizio regolare e completo nella vita della nostra Società. Esso si è svolto in gran parte fra le perturbazioni economiche generate dalla guerra; ma, data l'ancora ancora ristretta che il nostro Istituto va svolgendo nel campo del credito ben poco ha risentito della situazione creata dal cessare, tanto improvviso quanto desiderato, delle ostilità.

E questo Vi diciamo, poichè non può essere sfuggito alla Vostra attenzione, il disagio che, per cause sulle quali non è nostro compito insistere, vennero, in questi ultimi mesi, a dibattersi industrie e commerci; disagio che non poteva non ripercuotersi dove più dove meno, sugli organismi finanziari del Paese. Ma, per fortuna del nostro Popolo, quel periodo di stasi che, per un momento, sembrò dovere intralciare ogni feconda iniziativa e compromettere tutta la economia nazionale, sta per cessare, ed i nostri voti più ardenti si elevano oggi, perchè opportune provvidenze del Governo non tardino più oltre, a facilitare tutta la ripresa della nostra vita industriale.

Nella relazione al precedente Bilancio, Vi accennavamo come, sin dai nostri primi passi, ci occorse di prestare appoggio alle industrie che lavoravano per la difesa del Paese. Vi diremo ora che, man mano che il nostro Istituto avanzava nel campo del lavoro e si affermava nella simpatie del pubblico, si accrescevano le richieste di fidi, allo stesso intento rivolte; tanto che, valendosi dei poteri da Voi conferitici nell'Assemblea straordinaria del 14 Novembre 1917, ci vedemmo nella necessità di procedere a due aumenti del Capitale sociale, per portarlo alla cifra massima statutaria di *cinque milioni*. E nel Gennaio 1918 furono 10 mila azioni, che al prezzo nominale di lire cento, trovarono pronto assorbimento tra i portatori delle prime azioni, mentre nel Luglio successivo l'appoggio da noi preventivamente assicurato di nuovi gruppi finanziari, ci consentì il collocamento di altre 30 mila azioni, che emettemmo allo stesso prezzo di lire cento. Per le prime, fissammo il godimento dal 1.o Gennaio, per queste ultime, dal 1.o Luglio 1918.

Nè il concorso da noi portato alle opere, che chiameremo di guerra, ci impedì di intensificare il nostro lavoro a beneficio del Commercio; perchè grazie alla fiducia sempre crescente della clientela, potemmo allargare le nostre operazioni di sconto, proseguendo così nella attuazione di quel programma di attività, che formò base alla nostra costituzione. Anzi, convinti quanto altri, che la politica avvenire del nostro Governo dovrà essere una politica di lavoro per predisporci in tempo a secondare le iniziative che ne saranno la naturale conseguenza, senza impegnare quella attività che a nostro avviso debbono in ogni contingenza trovare pronto ricupero. Vi domandiamo che, in sede straordinaria, approviate di elevare il nostro Capitale Sociale a *dieci milioni* di lire, dando mandato al Vostro Consiglio di provvedere in una o più volte e nei tempi e nei modi che crederà più opportuni, alla emissione delle corrispondenti Azioni.

Con l'aumento delle disponibilità sociali, ci sarà consentito di continuare nella nostra espansione di quei centri, specialmente agrari, dove è più sentito il bisogno del credito. Tale espansione — è bene lo sappiate — non è stata da noi in alcun modo trascurata, ma solo rallentata, per le eccezionali condizioni del momento.

Frattanto ci è motivo di soddisfazione il riferirvi, che gli affari della nostra Succursale di Terni, durante il 1918, mercè il premuroso interessamento di quel personale, sono risultati in complesso sensibilmente superiori alle nostre aspettative; ed il loro incremento prosegue sempre in modo lusinghiero.

Nell'esercizio in esame, avemmo occasione di prestare il nostro concorso al collocamento di titoli per aumenti di capitale di alcune Società industriali, assecondati in ciò dal favore della nostra clientela.

Il giro degli affari da noi compiuto in tutto l'esercizio 1918 si compendia nella cifra di L. 1.344.946.995,78, la quale Vi apparirà senza dubbio rilevante, ove teniate conto del breve periodo trascorso dalla fondazione della nostra Società.

Dal 1. gennaio al 31 dicembre incassammo L. 87.648.364,91 e ne pagammo 86.509.872,69 — ottenendo così una giacenza di cassa, alla chiusura della gestione, di L. 1.138.492,22.

Il Portafoglio Italia segnò al carico la cifra di L. 23.968.186,86, ed allo scarico quella di L. 19.398.872,10 — così che al 31 dicembre avevamo nelle nostre Casse un ammontare di cambiali scontate per lire 4.569.314,76, in confronto di L. 2.660.730,92 — che avevamo alla fine dell'anno precedente.

La creazione dell'Istituto Nazionale dei Cambi non poteva non portarci una diminuzione di lavoro in Divisa Estera. Ciononostante il movimento di questo conto, tra acquisti e vendite, si chiuse con la cifra di L. 15.905.[illegible] e con una differenza attiva di L. 4.161,25.

Durante il 1918 si accrebbe la rete dei nostri Corrispondenti: Voi potrete dedurlo dalle risultanze del Conto Effetti all'incasso, che presenta al carico la cifra di L. 10.972.567,78, contro L. 10.897.380,28 date dallo *scarico*; nonchè da quelle dei Corrispondenti, che, con un totale di transazioni per L. 154.092.847,19 al 31 dicembre 1918 si bilanciano con L. 4.048.806,28 al *dare* e L. 2.494.044,65 all'*avere*.

E non meno considerevole è risultato il movimento di tutti gli altri Conti del Bilancio, dei quali meritano ancora di essere particolarmente richiamati al Vostro esame i Conti Correnti e i Depositi a Risparmio, siccome quelli che, insieme ai Conti di Corrispondenza, portano il riflesso della considerazione e del credito che il nostro Istituto va acquistando nel ceto commerciale e tra le classi minori.

I Conti Correnti ebbero adunque versamenti per L. 41.548.677, — e prelevamenti per lire 26.886.207,74, mentre i Depositi a Risparmio raccolsero depositi per L. 2.512.307,16, e ritorni per L. 1.126.002,10; quelli da L. 1.487.110,10, quali erano al 31 dicembre 1917 salirono a lire 2.565.469,25, — quelli da L. 517.447,05, a lire 1.824.175,06.

Il complesso delle operazioni che così sommariamente vi abbiamo sottoposto a rassegna, ci procurò un ammontare di *utili e profitti* per L. 1.006.568,57 di fronte ad un ammontare di *spese e perdite* per L. 693.104,24 o quindi un *utile netto* di L. 313.464,33, che, in conformità delle disposizioni statutarie, Vi proponiamo di erogare come appresso:

5 0/0 alla Riserva ordinaria L. 15.674,36; 4 0/0 sul Capitale sociale: cioè su due milioni per l'intero esercizio L. 80.000, su tre milioni per metà esercizio L. 60.000 — totale L. 155.674,36 e così restano L. 157.790, dalle quali tolte il 20 0/0 al Consiglio di Amministrazione in lire 31.558, il 10 0/0 a disposizione del Consiglio in L. 15.779, il 10 0/0 alla Riserva straordinaria in L. 15.779, totale L. 63.116, si ha una rimanenza di L. 94.674, che diminuita di altro 2 0/0 annuo al Capitale sociale e quindi su due milioni L. 40.000, e su altri tre milioni L. 30.000, e in totale L. 70.000, avanzano ancora L. 24.674, con le quali Vi proponiamo di ridurre ad una lira le Spese di impianto e di Mobilio, ammortizzando perciò L. 16.699, e di portare a nuovo la differenza in L. 7.974.

Nella lusinga di avere bene meritato della fiducia da Voi, Egregi Azionisti, in noi riposta, siamo certi che col vostro suffragio ce ne vorrete porgere la dimostrazione, approvando il Bilancio nelle risultanze espostevi, e tributando con noi un voto di plauso alla Direzione ed al Personale dell'Istituto, che premurosamente cooperarono allo sviluppo del suo lavoro.

L'aumento del Capitale da 3 a 5 milioni, ci suggerì la opportunità di accrescere il numero dei Consiglieri, tanto che in forza dell'Art. 11 del nostro Statuto e con l'applicazione dell'articolo 125 del Codice di Commercio, addivenimmo alla nomina di due nuovi Amministratori, nelle persone dei Signori Ajmone Ing. Ercole e Biagi Cav. Fortunato, ai quali Vi preghiamo dare la Vostra conferma. Dobbiamo però annunziarvi che il nostro Collega Cav. Uff. Guido Sforni, che con noi tanta parte ebbe nella costituzione della nostra Società, per cause unicamente dipendenti dalle molteplici sue occupazioni, rassegnò nello scorso Luglio il proprio mandato, nè a rimuoverlo dalla spiacevole determinazione valsero le amichevoli e premurose nostre insistenze.

Per l'art. 18 dello Statuto, decadono poi dalla Carica i Consiglieri Signori: Capodagli Eugenio, Imperatori Vittorio, Marotta Antonio, Sterbini Gustavo, Zannola Giacomo, che possono essere rieletti.

Debbono poi essere eletti tre Sindaci Effettivi e due Supplenti.

Signori Azionisti,

La nostra Relazione al Bilancio 1917 chiudeva con l'augurio che il trionfo delle Armi Nostre, avesse affrettato il ritorno alle gare civili del lavoro: — quell'augurio è oggi realtà, e noi formiamo l'altro, che dalle lotte civili alle quali i Popoli affranti ancora dalle fatiche di una guerra che non ha pari nella storia, si apprestano, sorga la nostra grandezza economica, senza di che sarebbero stati vani gli immensi sacrifici ai quali, con grandezza di animo la nostra Nazione si è sottoposta.

Roma, Marzo 1919.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Deliberazioni dell'Assemblea

L'Assemblea ha approvato ad unanimità di voti il Bilancio, come ad unanimità di voti ha rieletti a Consiglieri di Amministrazione i Signori: Ajmone Ercole, Biagi Fortunato, Capodagli Eugenio, Imperatori Vittorio, Marotta Antonio, Sterbini Gustavo, Zannola Giacomo, ed a Sindaci effettivi i Signori: Abeni Giuseppe, Barbetta Mario, Valensesi Domenico, ed a Sindaci supplenti i Signori: D'Amore Rag. Vincenzo, Gentili Rag. Licurgo.

Infine con alcune modificazioni allo Statuto, è stato approvato di elevare il capitale da 5 a 10 milioni, lasciando facoltà al Consiglio di farlo in una o più volte, ed in quei tempi e in quei modi che crederà più opportuni.

Ultime notizie e informazioni

Il Senato elettivo

La Commissione che studia la riforma del Senato, presieduta dal sen. Tommaso Tittoni, ha approvato nell'adunanza tenuta l'altro ieri, i capisaldi della riforma, nominando relatori i senatori Greppi Emanuele e Ruffini.

I due relatori, insieme col presidente on. Tittoni, si recheranno dall'on. Orlando, non appena questi sarà tornato da Parigi, per comunicargli le proposte concretate.

La Commissione ha deliberato di mantenere il riserbo intorno ai dettagli delle varie disposizioni che costituiscono il progetto, nell'eventualità di modifiche che possano esservi apportate in seguito alle discussioni che avranno luogo tra l'on. Orlando e i commissari e al Senato stesso.

Crediamo pertanto di sapere che la riforma progettata dalla Commissione sia di notevole importanza.

La Commissione proporrebbe la costituzione del Senato a maggioranza elettiva, oltre naturalmente la presidenza elettiva che era stata accettata dall'assemblea all'unanimità.

La riforma inoltre comprenderebbe non solo il funzionamento attuale del Senato, ma anche i rapporti tra le due Camere, affinchè tra l'attività dei due rami del Parlamento possa esservi il coordinamento necessario ad una funzione intensa ed efficace.

Il progetto, dopo che gli on. Tittoni, Greppi Emanuele e Ruffini avranno conferito col Presidente del Consiglio on. Orlando, sarà presentato al Senato che dovrebbe discuterlo in Comitato segreto, in ottemperanza alla deliberazione del dicembre scorso, allorchè fu nominata la Commissione la quale ha esaminato il suo compito nei tre mesi stabiliti.

Non è però improbabile che la discussione della riforma possa essere rimandata a dopo le elezioni, qualora queste avvengano a giugno.

La riforma sarà presentata e discussa al Senato con l'adesione delle maggiori personalità della Camera Alta.

Il P. S. I. e il Bureau international

MILANO, 20. — La Direzione del Partito socialista ufficiale ha, nella seduta di ieri, votato il seguente ordine del giorno Gennari-Serrati-Bombacci:

« La Direzione del Partito Socialista Italiano preso atto che il *Bureau Socialiste international* è ormai uno strumento della politica di guerra della borghesia pseudo-democratica, tendente alla mistificazione del proletariato e riesce solo di impaccio alla ripresa dell'attività internazionale socialista rivoluzionaria; constatato che sono tornati vani tutti gli sforzi tendenti a ridare vita alle energie del proletariato socialista mediante l'azione del *Bureau Socialiste International*, costituitosi ostaggio della borghesia imperialista dell'Intesa e che l'alleanza costituitasi a Berna, tra la tendenza social-democratica dell'imperialismo degli imperi centrali, mette in piena chiara luce il carattere reazionario di tutte le frazioni che sono venute meno agli impegni dell'*Internazionale* contro la borghesia capitalista che ha lanciato i popoli alla guerra; constatato che è perciò inconcepibile la permanenza in un unico organismo di coloro che tennero fede ai principii dell'*Internazionale* a fianco di quelli che li tradirono e che tuttora si oppongono al realizzarsi del socialismo; tenuto presente che il *Bureau*, anzichè provvedere appena cessato il conflitto mondiale all'immediata convocazione dei partiti e organizzazioni ad esso aderenti, si prestò alla riuscita della conferenza di Berna che fu null'altro che una mascheratura di conferenza internazionale socialista; delibera il proprio distacco dal *Bureau Socialiste International* e aderisce e dà l'opera propria per la costituzione dell'*Internazionale* socialista rivoluzionaria sulle basi dei principii posti dai compagni comunisti russi per la riunione di una conferenza internazionale deliberata in Mosca nel gennaio u. s.; delibera inoltre di compiere opera attiva per ottenere che i socialisti di tutti i paesi rimasti fedeli all'*Internazionale* aderiscano a tali concetti, sia convocandoli in attesa del Congresso di Mosca in convegni preliminari, sia compiendo quella qualunque azione atta a raggiungere la realizzazione del fine deliberato. »

Una nuova amnistia?

Nei circoli parlamentari si ritiene probabile (e la notizia è stata anche pubblicata da qualche giornale) la concessione d'una nuova amnistia che sarebbe promulgata il 21 del prossimo aprile, nella ricorrenza del Natale di Roma che coinciderà con la firma dei preliminari di pace.

Crediamo pertanto che più che una nuova amnistia si tratterebbe di un provvedimento inteso a completare, con un'estensione maggiore, i decreti emanati nel febbraio scorso. E ciò sia per coordinare il complesso delle relative disposizioni legislative, sia per eliminare alcuni inconvenienti ed anche incongruenze che si sono verificati nell'applicazione dei decreti precedenti.

Circa poi la portata precisa del nuovo provvedimento ogni notizia è per lo meno prematura.

La medaglia d'argento all'on. Falconi

Stamane, il generale Caviglia, Ministro della Guerra, ha riunito nel suo gabinetto i direttori generali ed i capi servizio del Ministero, ed ha loro annunciato che all'on. Gaetano Falconi, capitano del 160.o reggimento fanteria, era stata concessa la medaglia d'argento al valor militare, per il contegno tenuto in battaglia. Il generale Caviglia, appuntando la medaglia sul petto dell'on. Falconi, che non ostante l'età, aveva saputo compiere così nobilmente il suo dovere di soldato, ha pronunciato un breve patriottico discorso.

L'on. Falconi ha risposto con opportune parole, dicendosi fiero del dovere compiuto e della ricompensa ottenuta, e ricordando con animo commosso la memoria del suo unico figlio recentemente perduto.

Ecco la bella motivazione che accompagna la concessione della medaglia:

« Benchè incaricato di funzioni che doveva disimpegnare in seconda linea, si offrì insistentemente ed ottenne di assumere altro ufficio in prima linea presso il Comando di reggimento. Ferito al capo da una scheggia di granata, mentre disimpegnava le funzioni di ufficiale di collegamento, benchè in età avanzata, sopportò con virile forza d'animo e con giovanile entusiastico orgoglio la sua condizione: nobile esempio ai giovani combattenti, di coraggio e di valore. — Altopiano della Bainsizza — 23 agosto 1917. »

L'on. Colosimo riceve gl'impiegati d'ordine

Oggi il vice presidente del consiglio on. Colosimo ha ricevuto una commissione di funzionari d'ordine composta da Bochicchio, Castelli, Levi, Mosca, Taby la quale nell'illustrargli i voti espressi dall'imponente comizio tenuto all'*Adriano* il 9 corrente gli ha pure additato le fonti da cui lo Stato potrà ritrarre le economie per un immediato aumento di stipendio.

L'on. Colosimo ha riconosciuto la giustezza delle richieste e, senza assumere alcun impegno formale ha però promesso che patrocinerà le richieste della Confederazione degli impiegati d'ordine in un prossimo Consiglio di Ministri.

La squadra brasiliana

Ospite della capitale è oggi il valoroso ammiraglio brasiliano Pedro M. F. de Frontin. Egli è il comandante della brillante divisione navale alleata che fa parte della squadra brasiliana di battaglia, la quale ha gloriosamente partecipato alla lotta degli alleati per il mantenimento del dominio dei mari, contro le forze degli Imperi Centrali. La squadra brasiliana ha avuto il compito speciale del servizio di caccia ai sottomarini e di protezione ai convogli. Chiunque ha traversato i mari e conosce la importanza di questo delicatissimo ed importante compito, può valutare le particolari benemerenze che ha saputo tanto brillantemente conquistarsi la giovine marina del Brasile. In Europa — fuori dai circoli tecnici marinari — si ignora generalmente lo slancio che la forza marinara della grande confederazione brasiliana ha assunto in questi ultimi anni: e come questa forza costituisca legittimamente l'orgoglio più alto di quel nobile paese. Il Brasile è in un momento della sua storia in cui va mirabilmente rinnovando tutte le sue energie; e potrà essere — tra non molto — come il Giappone, una sorpresa per tutto il mondo. Chi ha osservato sul posto la febbrile organizzazione di tutte le grandiose risorse del Paese, sa di non dire cose esagerate. In Brasile sorgono dappertutto fabbriche, cantieri, stabilimenti nuovi e colossali. La marina sarà una delle prime rivelazioni di questa attività del Brasile. Ed il popolo italiano deve imparare a conoscere questo popolo amico, a cui tanti legami di interessi lo avvicinano: e prendere occasione dell'attuale visita di questi valorosi combattenti della grande battaglia della civiltà, per onorarli con quell'entusiasmo e quell'affetto che non è nuovo tra i due popoli e che noi italiani abbiamo recentemente sperimentato nelle fraterne terre brasiliane. La *divisione*, ch'è da tre giorni a Spezia, è stata in special modo invitata dal nostro Governo a visitare l'Italia. Essa si compone di un incrociatore, il *Bahia*, e di quattro cacciatorpediniere. Il contrammiraglio Frontin che la comanda — e che oggi salutiamo a Roma — è uno dei più distinti ufficiali della marina brasiliana. Egli è il primo fra gli ammiragli alleati vittoriosi che si recò ufficialmente in Italia: in lui tutto il popolo italiano saluta la forte e gloriosa marina del Brasile.

Un colloquio con l'ammiraglio

Nella sede dell'Ambasciata brasiliana, ove faceva gli onori di casa quello squisito gentiluomo ch'è S. E. De Souza Dantas, l'ammiraglio De Frontin si è voluto cortesemente intrattenere a colloquio con noi. Egli ha desiderato, in primo luogo, esprimerci a nome suo e dei suoi ufficiali i ringraziamenti più vivi per le premure e le cortesie di cui, dal primo sbarcare nel nostro paese, la Marina italiana ha circondato questi ospiti valorosi; ed in mezzo alla quale egli ha detto di sentirsi fiero di vivere questi giorni di gloria. L'Ammiraglio ed il suo Stato Maggiore sono invitati infatti ad assistere alla consegna della flotta austriaca all'Italia che avverrà a Venezia dopodimani.

L'ammiraglio De Frontin ci ha poi brevemente parlato dell'azione di guerra della sua *divisione*. « Il Brasile — egli ci ha detto — Nazione pacifica per eccellenza, e che ha l'arbitrato tra gli articoli della sua costituzione, non era preparato alla guerra; e non lo era poi, ad una guerra così colossale. Nondimeno il nostro Paese, di fronte alle violazioni barbariche dei nemici della civiltà, decise di partecipare alla lotta; e prese questa decisione nel momento più grave e più oscuro per l'Intesa. Lo fece per un impulso di idealità e non misurò nè i rischi, nè gli sforzi. La forza navale del Brasile, appena fu pronta, non ebbe altro desiderio che quello di salpare per i mari della lotta mondiale. Alla mia divisione fu assegnata la base di Gibilterra; e la mia divisione partì quando gli eserciti germanici parevano rovesciarsi in Francia come un torrente irresistibile. La mia divisione anelava di raggiungere i mari europei. Ma, purtroppo, dopo avere fatto scalo a Sierra Leona, noi raggiungemmo Dakar, ove fummo colpiti dalla più spaventosa epidemia di « grippe » che si possa immaginare. Fummo paralizzati per vari mesi e perdemmo 150 uomini, tra i quali vari ufficiali. Alla « grippe » si aggiunse poi la malaria; ma nulla potè abbattere lo slancio dei miei uomini: appena in condizione di navigare prendemmo il mare combattuto, ed assolvemmo il compito che ci era stato assegnato lungo il percorso da Dakar a Gibilterra. L'Ammiragliato inglese ha altamente riconosciuto gli sforzi da noi compiuti in una situazione estremamente difficile e la gravità delle perdite subite nell'esercizio della nostra azione di guerra. Firmato l'armistizio, l'Ammiragliato inglese volle invitare la divisione nelle acque metropolitane dell'Inghilterra, ove ci furono fatte grandi accoglienze. Eguali accoglienze avemmo in Francia: e di quelle che ora stiamo ricevendo in Italia le ho espresso già il mio sentimento e la mia commozione. Dall'Italia ritorneremo direttamente al Brasile.

L'Ammiraglio — che aveva al lato l'addetto navale del Brasile a Roma, comm. De Almeyda, ch'è uno dei più sinceri ed entusiasti ammiratori della nostra Marina — ha voluto esaltare il valore dell'Armata italiana e gli atti eroici dei nostri uomini di mare più rappresentativi; soggiungendo che la Marina d'Italia in questa guerra si era coperta di gloria.

Per una Conferenza interalleata a Roma

I senatori Del Carretto, Foà, San Martino e Tanari hanno presentato la seguente interpellanza:

« I sottoscritti, venuti a conoscenza che il Comitato Permanente Interalleato per la assistenza agli invalidi della guerra in occasione della seconda Conferenza tenuta a Londra per esplicito incarico del Governo al proprio rappresentante alla Conferenza stessa, fu invitato a tenere a Roma la sua terza riunione; che l'invito fatto nella solenne seduta inaugurale fu accolto con grande favore, ancora accresciuto per il successo ottenuto dal nostro Paese nelle riunioni di Parigi e di Londra; che in perfetto accordo col Presidente del Consiglio e col Comitato Permanente interalleato fu fissata la data della Conferenza in Roma per il maggio prossimo e che al Comitato stesso vennero dati chiari e precisi affidamenti circa alcuni fondamentali elementi di organizzazione che assicuravano i Paesi alleati e il Comitato della buona riuscita del convegno; che per difetto di provvedimenti adeguati non presi malgrado ripetute vivissime premure del Comitato interalleato e della delegazione italiana può ritenersi ormai irrealizzabile la Conferenza interalleata nei termini stabiliti e comunicati ai Paesi Alleati: hanno l'onore di interpellare il Presidente del Consiglio per conoscere quali provvedimenti egli intenda prendere affinchè il Paese nostro sia posto in grado di mantenere decorosamente l'impegno assunto in forma solenne verso le nazioni alleate e per un alto patriottico doveroso scopo ».

Il Convegno Nazionalista

Nel Convegno nazionalista tenutosi nei giorni 16 e 17, presiedeva Corradini ed erano rappresentati 74 gruppi.

Si discusse sulla politica economica sociale, sul risanamento della circolazione e la collaborazione operaia.

Nei riguardi della questione delle otto ore di lavoro il Convegno ha deliberato di « illuminare il paese perchè si intenda che la questione non può essere risoluta se non con eguali criteri da tutte le Nazioni perchè il provvedimento non impedisca ai nostri prodotti di sostenere la concorrenza internazionale ».

Si discusse quindi sapientemente sul problema dell'emigrazione, sull'organizzazione dei pubblici funzionari e sulle principali questioni di politica estera e coloniale.

Il Convegno dette poi particolare rilievo a due problemi che oggi sono senza dubbio tra i più gravi della vita italiana: quello dei combattenti e quello della scuola.

Nella seduta pomeridiana di ieri il Convegno trattò il problema della riforma elettorale approvando un ordine del giorno proposto dall'on. Federzoni a favore del collegio plurinominale e della rappresentanza proporzionale esprimendo il voto che la riforma tenda a sostituire la lotta di principi a quella di persone e di clientele locali.

Il Convegno ha infine deliberato di dar mandato al Comitato Centrale di formulare il programma politico dell'Associazione sulla base dei deliberati approvati.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta ufficiale* di stasera pubblica:

Il decreto luogotenenziale che affida al ministero delle finanze la gestione dei dazi di consumo nel comune di Messina.

Il decreto legge luogotenenziale che determina il tempo nel quale dovrà essere eseguito il riparto sul prodotto delle tasse di bollo riscosse sui pubblici spettacoli a mezzo di biglietti bollati di Stato.

Il Decreto luogotenenziale che determina quali funzionari possono eseguire le prove degli autoveicoli e dei motocicli e detta norme per la ripartizione fra l'erario e i funzionari delle indennità di prova degli autoveicoli e degli esami di idoneità a conducente dei veicoli stessi.

Il decreto luogotenenziale che estende le disposizioni del decreto luogotenenziale 14 giugno 1917, circa la concessione ai mutui alle Provincie che versino in eccezionale bisogno, per il pareggio anche dei bilanci del 1919.

Il decreto luogotenenziale che estende alle provincie di Cagliari e Sassari le disposizioni dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 986, e 18 maggio 1916, n. 742 relativi alla concessione di mutui di favore.

Il processo della "Leonardo,,

GENOVA, 20. — Dopo otto giorni di sospensione occorsi per l'interrogatorio dei testi beneficiati dal privilegio della rogatoria si è ripresa oggi l'udienza del processo della *Leonardo da Vinci*. Assiste un pubblico scarso. Alle ore 13.20 entra il tribunale e si dà subito lettura della deposizione del comm. Taranto già prefetto di Modena. Questa deposizione dà ragguagli sull'opera del commissario Cimmaruta nel periodo di tempo in cui questo funzionario fu alle sue dipendenze. In sostanza il teste dichiara che nulla di irregolare e di anormale ebbe a constatare nelle delicate mansioni di cui aveva assunta la direzione il Cimmaruta. Il servizio di P. S. per altro anche nelle assenze del Cimmaruta, che erano per lui sempre giustificate, procedeva benissimo e mai ebbe a lamentarsi di alcuna deficienza. Non può precisare effettivamente quante volte il Cimmaruta sia andato in Svizzera se tre, quattro o cinque, ma è sicuro che tutte le volte egli era al corrente del suo allontanamento.

Da Vincenzi Enea, egli non ebbe altre notizie ed altre informazioni che quelle fornitegli dallo stesso Cimmaruta il quale lo garantiva perchè era conosciuto dal delegato D'Andrea che lo reputava ottimo soggetto per il servizio di contro spionaggio. Risultano le risposte a diverse contestazioni mossegli dal giudice Paolini circa i passaporti rilasciati al Cimmaruta per l'estero dal comm. Taranto. Circa un passaporto per la Svizzera ricevuto dal Cimmaruta a Milano invece che nella propria sede, durante la lettura della deposizione, il presidente ne domanda la ragione al Cimmaruta e questi spiega che trattandosi di una improvvisa decisione d'accordo col la direzione generale egli ebbe ordine di partire e giunto a Milano trovò colà il passaporto speditogli dalla Direzione generale di P. S.

Il Presidente comunica che il teste, senatore ammiraglio Canevaro non fu trovato a Roma. Si seppe poi che egli trovavasi a Zoagli ammalato. Il vice-ammiraglio Canevaro ha proposto di venire egli stesso a deporre in tribunale.

Il Presidente comunica che il teste verrebbe a deporre mercoledì prossimo.

Si passa quindi alla lettura della deposizione del teste Bruno Garibaldi. Egli conosce il Cavenacciolo e ne descrive la sua vita negli ultimi tempi, in rapporto col Ministero della Marina. Ricorda che il Canevacciolo al suo ritorno dal primo viaggio a Zurigo gli disse che aveva incontrato colà il Gaeta. A domanda risponde che il Canevacciolo gli aveva detto che il Vincenzi non lo convinceva. Ad altra domanda dice che il Canevacciolo gli è sempre sembrato una persona onestissima benchè un po' grossolana. Nessun'altra importante notizia sa dare.

Il processo dei cascami di seta

Iersera ad ora tarda l'avvocato fiscale comm. Brisotto — su istanza della difesa — lesse la relazione presentata il 27 luglio 1915 al Ministero delle finanze sulla esportazione delle materie seriche. La relazione scritta dall'ing. Dubini — oggi imputato — fu consegnata all'on. Baslini ed è un documento acquisito agli atti sul quale dai rappresentanti delle parti — dall'accusa pubblica e privata e dalla difesa — si discuterà molto nel corso del dibattimento. Crediamo utile riassumerla brevemente riproducendo poi le conclusioni.

Il Dubini dice che *per quanto riguarda alla Società* la Germania usava per i cartocci di artiglieria il filato di roccadino, o filaticcio, l'Austria il filato di cascami di seta, o *chappe*.

Vietando la sola esportazione del *roccadino*, la Germania avrebbe avuto la seccatura di cambiare articolo, vietando anche la esportazione della *chappe* i due imperi avrebbero dovuto adoperare in sua vece la seta od altro. Se infine si fosse proibita la esportazione della seta si sarebbe obbligati la Germania e l'Austria ad usare cotone o carta con pregiudizio nullo per l'uso delle artiglierie e con danno gravissimo per la industria della seta in Italia, perchè il ristagno in tale industria avrebbe prodotto una diminuzione della cultura del gelso e del baco anche per gli anni futuri.

« Ma — scriveva l'ing. Dubini — su questo argomento il Ministero è già più di noi edotto e ad ogni modo può attingere a fonte più competente di noi ».

Intanto chiudendo la esportazione della seta attraverso la Svizzera farebbe un gran danno a sè stesso per dare una piccola seccatura ai suoi nemici.

L'ing. Dubini parlava dell'indirizzo patriottico fino alla poesia seguito dalla Filatura, e diceva che riguardo al fabbisogno del nostro esercito non era il caso di discutere sulla seta e sulla *chappe*, perchè la produzione italiana di queste merci è enorme e perchè non erano usate da noi e che per il *roccadino* era invece opportuno mantenere il divieto di esportazione.

Per concludere il Dubini consigliava di escludere ogni divieto di esportazione della seta, perchè il danno sarebbe stato superiore per l'Italia che per l'Austria e la Germania. Uguale consiglio dava per la *chappe* domandando che venissero tosto avvertite le dogane di lasciarla passare. Chiedeva che fosse mantenuto provvisoriamente il divieto di esportazione del *roccadino*, fino a che non si fosse verificato se le scorte e la produzione del paese fossero esuberanti al suo fabbisogno.

Su questo documento messo in relazione alla nota lettera dell'on. Baslini diretta al comm. Gnecchi — come abbiamo detto — si discuterà molto durante il dibattimento.

Continua l'interrogatorio Dubini

Stamani l'udienza si apre alle 9: sono presenti tutti gli imputati coi rispettivi difensori.

Dopo la consueta lettura del verbale torna sulla pedana il *Dubini* per proseguire il suo interrogatorio interrotto ieri sera.

L'11 marzo 1916 fui nominato consigliere, e come tale restai ancora in congedo 19 giorni, ma in quel breve tempo nulla mi si disse degli speciali rapporti con la « Garnchandel ».

Ripartito per il servizio militare, non ritornai a Milano che il 20 novembre 1916, ed allora scoprii che la « Garnchandel » non era stata una cliente, ma una filiale, e che aveva commerciato per conto della « Cascami » con gli imperi Centrali.

Saputo che la « Garnchandel » teneva ancora a Zurigo un po' di merce invenduta, mandai subito il Dell'Oro a Zurigo, con l'ordine che più nulla si spedisse agli Imperi Centrali.

Rientrato in servizio militare rassegnai le dimissioni dalla Società, e potei dare queste dimissioni senza che nelle molte lettere, con le quali il Gnecchi tentò invano di farmele ritirare, mai mi si rinfacci che io avessi precedentemente annuito al commercio con la « Garnchandel » come il Gnecchi avrebbe avuto tutto l'interesse di fare.

Pres. Quando fu nominato consigliere della « Cascami »?

Dubini. L'11 marzo 1915 e dal congedo trascorsi solo 19 giorni in tale qualità presso la Società. In tale epoca non mi occupai degli affari sia perchè dovevo impratichirmi nel ramo commerciale e industriale, sia perchè dovevo avviare l'ing. Mazzucchelli chiamato a succedermi.

Pres. Per qual ragione dette le dimissioni da consigliere?

Dubini. Per la ragione che come cittadino italiano, specialmente, non poteva tollerare un commercio col nemico, data la vera natura della « Garnchandel ».

L'udienza è tolta alle 13.

L'udienza pomeridiana

L'udienza pomeridiana comincia alle 15 e torna sulla pedana l'ing. *Dubini*, il quale torna a parlare dei suoi rapporti con l'on. Baslini.

Egli dice che anche Baslini approvò le dimissioni che aveva date e per non pregiudicare alcuno giustificò le dimissioni col fatto di essere richiamato sotto le armi. Aggiunge che con le dimissioni egli perse nel 1917 più di 77 mila lire che gli sarebbero spettate come consigliere e nel 1918 più di 100 mila.

Concludendo l'ing. Dubini dice di avere sempre agito con la massima correttezza e nulla può rimproverarsi.

Io attendo sereno il giudizio vostro — egli dice — di magistrati e di soldati ed io spero che voi riconosciate non solo la mia innocenza ma che sono degno di indossare questa divisa che è simbolo di onorabilità e di portare il nome onorato che mi lasciò mio padre.

Il Presidente rivolge alcune domande all'imputato, il quale prosegue a giustificare il suo operato.

Chiede anche all'imputato se sappia che in Francia si era vietata la esportazione della seta.

L'avv. *Cavaglia* interviene e spiega in questa parte la condotta tenuta dalla Francia, la quale concedeva permessi speciali bero spettato come consigliere e nel 1918

L'avv. *Albano* osserva che forse per spiegare bene questo punto assai delicato sarà utile che si tenga una udienza a porte chiuse per mettere le carte in tavola.

Avv. Morello. Del resto mi piace aggiungere che anche il Ministero della Guerra volle seguire la politica di libertà nella esportazioni per opporsi alla concorrenza delle industrie seriche francesi che volevano soffocare la nostra industria nazionale.

Anche il Ministero della Guerra volle ciò che oggi si imputa come delitto!

Le contestazioni continuano per tutta la udienza.

Combattenti italiani di ritorno al Cile

SANTIAGO CILE, 18.

E' arrivato un primo gruppo di richiamati in congedo. La colonia italiana li ha accolti con entusiasmo.

Borsa di Roma

20 marzo 1919

Rendita 3 50 % C.m.	83 88
» Fine	83 90
Consolid. 5 % 1918 Cont.	89 10
» Fine	89 17 ½
Prestito Naz. 4 50 % 1915	82 50 +
» 5 % 1916	87 60 +

AZIONI

Banca d'Italia	1808 —
Istituto Fondiario	535 —
Banca Commerciale Italiana	1161 —
Credito Italiano	730 —
Banca Italiana di Sconto	655 ½
Banco di Roma	149 —
Meridionali	539 —
Mediterranee	681 —
Rubattino	647 —
S. N. I. A.	405 —
Tramways Roma	300 —
Acqua Marcia	2009 —
Gas Roma	839 —
Condotte d'Acqua	297 —
Acciaierie Terni	3150 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	270 —
Ansaldo	279 —
Metallurgica	147 ½
Miniere Elba	370 —
Miniere Antimonio	405 —
Miniere Montecatini	170 —
Immobiliari	378 —
Beni Stabili	291 —
Impresa Fondiaria	96 ½
Fondi Rustici	348 —
Risanamento	391 —
Carburo	948 —
Amido	359 —
Elettrochimica	139 ½
Concimi Romani	199 —
Forni Elettrici	412 —
Zuccheri Romani	85 —
Eridania	516 —
Molini Pantanella	484 —
Marconi	138 —
F. I. A. T.	520 —
Cotoniere Meridionali	444 —

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fastriglia, gerente responsabile